Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1896 — **Roma — Venerdì 12 Giugno** — **Numero 138**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi.	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32;	L. 17;	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36;	» 19;	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80;	» 41;	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1º d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii. . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arretrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35.
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **CXC** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il testamento segreto in data Venezia 28 febbraio 1858, col quale il fu Monsignor Giovanni Battista Sartori-Canova, Vescovo di Mindo, nominava suoi eredi universali fiduciari ed esecutori testamentari i signori nobile Filippo Canal, dottore cav. Renato Arrigoni e Valentino Pellizzari allo scopo di amministrare e liquidare tutto il suo patrimonio ed erogarlo secondo le sue intenzioni ai medesimi verbalmente manifestate;

Veduto il Nostro decreto 19 aprile 1876, mediante il quale si autorizzava il Comune di Possagno ad accettare, alle condizioni imposte, quella parte del patrimonio del fu Monsignor Sartori-Canova, che, in esecuzione della volontà del testatore, il nobil Filippo Canal, unico superstite degli eredi universali fiduciari ed esecutori testamentari, offriva al Comune predetto;

Vedute le deliberazioni della Giunta provinciale amministrativa di Treviso, in data 9 settembre e 3 novembre 1892 e 27 giugno 1895;

Veduta la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Treviso, in data 19 giugno 1895;

Ritenuto che per meglio garentire la perpetuità del predetto lascito, amministrato dalla Rappresentanza comunale sotto il titolo di « Lascito Canova » è opportuno erigerlo in Ente morale;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il lascito Canova, a favore del Comune di Possagno, è eretto in Ente morale.

Art. 2.

È approvato lo Statuto organico del lascito Canova in Possagno, composto di nove articoli, annesso al

presente decreto e firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 aprile 1896.

UMBERTO.

E. GIANTURCO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

STATUTO ORGANICO della Fondazione Canova in Possagno

CAPO I.

Il lascito Canova trae la sua origine dal testamento 28 febbraio 1858 di monsignor Giovanni Battista Sartori-Canova, vescovo di Mindo, e dalle disposizioni stabilite dagli eredi universali fiduciari od esecutori testamentari nobile Filippo Canal, dott. cav. Renato Arrigoni e Valentino Pellizzari per adempiere alle intenzioni loro verbalmente manifestate dal testatore, e fino ad ora si è retto con capitoli d'obbligo approvati con Reale decreto 19 aprile 1876.

CAPO II.

Il lascito Canova è eretto in Ente morale ed ha per iscopo principale il miglioramento della pubblica istruzione; deve pertanto provvedere:

1° All'educazione ed istruzione maschile:

a) con una scuola elementare superiore maschile e con maestri debitamente approvati;

b) con alcune o tutte le classi ginnasiali e con maestri debitamente approvati.

Alla scuola elementare superiore maschile e alle classi ginnasiali, sentita l'autorità scolastica e con l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, potrà essere annesso un collegio convitto per gli alunni di dette scuole; in nessun caso però sarà ammessa l'esistenza di classi parallelle nel Comune.

Per la spesa relativa all'istruzione maschile si dovrà tener conto del concorso dell'opera pia dotazione del Tempio, come dall'art. 2° lett. *C*, e dall'articolo 21 del suo statuto organico.

2° All'educazione ed istruzione femminile con una scuola elementare superiore e con maestre debitamente approvate. — L'autorità scolastica determinerà le norme per la vigilanza di dette scuole.

3° Secondariamente il lascito Canova deve:

a) provvedere gli alunni poveri, maschi o femmine, di libri ed oggetti scolastici;

b) conferire premi, ma non in danaro, ai migliori alunni ed alunne;

c) provvedere al mantenimento di inabili al lavoro o di ammalati gravi negli ospedali, case di ricovero o a domicilio.

La misura nella quale il lascito Canova provvederà agli obblighi sopraricordati sarà stabilita, per quanto riguarda l'insegnamento, da un piano e da apposita pianta organica che dovranno essere esaminati ed approvati dal Consiglio provinciale scolastico e che formeranno parte integrante dei bilanci preventivi e conti consuntivi nei quali, con altrettanti diversi stanziamenti, si farà fronte anche agli altri obblighi con riguardo alle rendite disponibili ed alle esigenze della spesa per ogni singolo esercizio.

E tutto ciò con lo scopo di provvedere ai bisogni eccedenti il limite delle spese fatte obbligatorie al Comune dalle leggi relative all'istruzione ed alla pubblica beneficenza per modo che la fondazione Canova non sarà più tenuta a soddisfare a quegli oneri imposti dal presente Statuto che per eventuali disposizioni di legge venissero posti a carico del bilancio comunale.

La fondazione Canova non potrà però provvedere all'istituzione di una o più classi ginnasiali se non dopo aver soddisfatti tutti gli altri oneri imposti dal presente Statuto.

CAPO III.

La fondazione Canova provvede agli scopi sopraindicati con le rendite dei beni che il Comune di Possagno fu autorizzato ad accettare con R. decreto 19 agosto 1876 e di cui l'atto di consegna 18 luglio 1881 descritti negli allegati *a* e *b*.

CAPO IV.

La fondazione Canova è amministrata dalla rappresentanza comunale di Possagno con l'osservanza delle seguenti norme:

1° L'amministrazione sarà tenuta separata e distinta da qualunque altro atto amministrativo del Comune.

2° Sarà compilato un inventario di tutti i beni che costituiscono il patrimonio; tutti gli aumenti, le diminuzioni, le trasformazioni che si verificano nel valore e nella consistenza patrimoniale sì attiva che passiva devono essere notati nella categoria corrispondente dell'inventario alla quale si riferiscono. Copia dell'inventario e delle successive aggiunte e variazioni deve essere trasmessa al Prefetto per la Giunta provinciale amministrativa.

3° Il bilancio di previsione deve essere deliberato dal Consiglio comunale e spedito al Prefetto per la Giunta provinciale amministrativa per l'esame ed approvazione entro il mese di settembre dell'anno precedente a quello cui si riferisce.

Il conto finanziario consuntivo assieme con la relazione sul risultato morale della gestione deve essere, come sopra, deliberato e trasmesso entro il mese di maggio per l'esame e l'approvazione della Giunta provinciale amministrativa.

4° Il servizio di tesoreria è affidato all'esattore comunale, il quale dovrà prestare una cauzione proporzionata alle riscossioni del lascito.

Il conferimento del servizio di cassa e la nomina del tesoriere debbono essere approvati dalla Giunta provinciale amministrativa; così pure lo svincolo della cauzione.

5° Saranno eziandio sottoposte alla previa autorizzazione ed approvazione della Giunta provinciale amministrativa le deliberazioni circa gli acquisti e le alienazioni di beni immobili o titoli di rendita, le locazioni e conduzioni per un termine maggiore di nove anni, l'accettazione ed il rifiuto di lasciti o doni, salve le disposizioni della legge 5 giugno 1850 relative alla capacità di acquistare dei corpi morali, ammessa la competenza del Prefetto per i lasciti e doni di beni mobili non superiori alla L. 5000, le costituzioni di servitù passive, le permutazioni, le contrattazioni di prestiti, mutui attivi o passivi, le costituzioni di rendita, le concessioni di pegno o di ipoteca, l'impiego in qualsiasi modo di somme disponibili, le riscossioni di capitali e le operazioni congeneri.

6° Ogni anno nella sessione di primavera, il Consiglio comunale nominerà una Commissione di tre persone idonee scelte anche fuori del Comune per la visita dei fondi e dei fabbricati. La Commissione entro un mese dall'avvenuta partecipazione di nomina dovrà presentare al Consiglio un rapporto in iscritto; in ordine alle conclusioni ed osservazioni di questa Commissione, la Giunta municipale dovrà riferirne al Consiglio comunale nella sessione di primavera dell'anno successivo e presentare le opportune proposte.

CAPO V.

Sarà costituito un fondo di riserva fino alla somma di lire cinquemila per le spese di manutenzione e di restauro:

a) del fabbricato già ultimato ad uso delle scuole maschili;

b) della casa di Antonio Canova, della Gipsoteca e delle collezioni artistiche in essa esistenti all'atto della donazione fatta con l'istromento 30 dicembre 1853 da *Mons. Gio. Battista* Sartori-Canova.

Di tutti gli oggetti, utensili d'arte, capi ecc., che esistevano nella casa e nella galleria e che in forza dell'art. 6 del detto istromento furono dichiarati inalienabili, dovrà essere compilato apposito inventario, del quale sarà trasmessa copia alla Prefettura di Treviso per la Commissione conservatrice dei monumenti.

Alla costituzione e ricostituzione del fondo di riserva sarà provveduto con l'annuale assegnamento di apposita somma e con gli avanzi dei singoli esercizi.

Il fondo di riserva per la parte eccedente di lire 1000 sarà tenuto in deposito fruttifero.

CAPO VI.

Quando saranno accertati avanzi, ed in ogni caso soltanto dopo aver provveduto alla costituzione e ricostituzione del fondo di riserva di cui al capitolo precedente, potranno essere assegnati fino a tre sussidi a favore di giovani studenti poveri per completare la loro istruzione.

L'ammontare dei sussidi sarà determinato, di volta in volta, secondo i fondi disponibili e la relativa deliberazione sarà sottoposta all'approvazione della Giunta provinciale amministrativa, alla quale sarà pure riservata la decisione di ogni controversia che potesse insorgere per tali sussidi.

Saranno ammessi al sussidio, in seguito a pubblico concorso, soltanto quelli che comprovino l'età non minore di anni 16, nè maggiore di anni 25, la buona condotta ed il profitto negli studi.

CAPO VII.

In omaggio alle intenzioni di Mons. Gio. Battista Sartori-Canova di beneficare in eguali porzioni i Comuni di Crespano Veneto e Possagno compatibilmente a quanto veniva specialmente reclamato dalla circostanza di conservare in Possagno la casa e le memorie di Antonio Canova, avutosi in mira dall'erede fiduciario ad esecutore testamentario nobile sig. Filippo Canal di istituire in Possagno stabilimenti che mancavano a Crespano Veneto e viceversa, onde evitare una duplicazione inutile, attesa la vicinanza dei due Comuni, tutte le istituzioni di istruzione e beneficenza tanto maschili che femminili attivate nei Comuni stessi o coadiuvate colla sostanza di Mons. Sartori-Canova devono aversi come istituite a beneficio comune di Possagno e Crespano Veneto nel senso che negli stabilimenti di Possagno i Comunisti di Crespano Veneto saranno parificati a quelli di Possagno e viceversa negli stabilimenti di Crespano Veneto i Comunisti di Possagno saranno parificati a quelli di Crespano Veneto.

Dando quindi esecuzione agli scopi indicati al capitolo II il Comune di Possagno procederà con previo e pieno accordo del Comune di Crespano Veneto e viceversa, allo scopo di evitare che i due Comuni contermini abbiano ad istituire insegnamenti e scuole identiche, mentre dovranno porre ogni studio a sviluppare ciascuno un ramo d'insegnamento diverso.

CAPO VIII.

Un compenso di lire 700 annue sarà dovuto al Segretario comunale per l'amministrazione del lascito, e saranno rinfuse le spese che la Commissione di cui il capo IV n. 6 dovrà incontrare per l'adempimento del suo incarico.

Lo stipendio del custode della galleria è fissato in L. 1000. In forza dell'art. 5° del testamento 28 febbraio 1858, una Commissione composta di cinque membri, dei quali due nominati dal Consiglio comunale di Possagno e due da quello di Bassano e uno da quello di Crespano Veneto, provvederà alla nomina del conservatore della galleria e ne determinerà gli obblighi. I membri durano in carica sei anni. Questa Commissione dovrà essere nominata entro i due mesi successivi alla morte dell'esecutore testamentario superstite.

CAPO IX.

Disposizioni transitorie.

1. Il lascito Canova dovrà provvedere all'affranco del legato messe di lire 175 annue a favore della fabbriceria parrocchiale di Possagno con lo stanziamento nei bilanci avvenire di una somma non minore di L. 500 per ogni esercizio e con la consegna a suo tempo di un certificato di rendita pubblica consolidata dall'annua rendita netta di L. 175 ed al nome del lascito Canova per due uffici anniversari in suffragio dei fratelli marchese Antonio Canova e Monsignor Gio. Battista Sartori-Canova, nei giorni 18 luglio e 18 ottobre. Fintantochè l'affranco non abbia avuto luogo, la detta somma sarà corrisposta alla fabbriceria in due eguali rate nei giorni sopraindicati.

2° Entro tre mesi dalla costituzione in Ente morale del lascito Canova, i beni costituenti il suo patrimonio, dovranno essere intestati al nome della « Fondazione Canova. »

3. Alla cessazione dell'usufrutto a favore del nobile Filippo Canal e nel termine di sei mesi, i beni esistenti nella provincia Romana (alleg. *b*) ora in comunione indivisa fra i due Comuni di Passagno e di Crespano Veneto saranno divisi per giusta metà fra le fondazioni Canova in Possagno ed in Crespano Veneto.

In caso di contestazione fra le due interessate amministrazioni queste provocheranno ed accetteranno le decisioni della Giunta provinciale amministrativa.

4. La fondazione Canova fintantochè non sarà cessato l'usufrutto a favore del nobile Filippo Canal, provvederà prima di tutto all'istruzione elementare superiore maschile e femminile; e in quanto lo permetteranno le rendite delle quali ha già il godimento, darà successivamente adempimento agli altri obblighi secondo quanto avrà deliberato nei singoli bilanci preventivi, tenuto presente quanto dispone il capitolo VII.

In nessun caso la fondazione Canova potrà provvedere alla istituzione di una o più classi ginnasiali, fintantochè non sarà cessato l'usufrutto a favore del nobile Filippo Canal. Le spese per la manutenzione della Gipsoteca e per il mantenimento del custode sono state assunte dal nobile Filippo Canal sua vita naturale durante.

Alla cessazione dell'usufrutto, la sede dell'ufficio municipale e del conservatore della galleria sarà negli stabili assegnati al Comune di Pessagno con l'istromento 30 decembre 1883.

Visto, d'ordine di S. M.

Il Ministro della Pubblica Istruzione

E. Gianturco.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti R. decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **CXCV.** (Dato a Roma il 17 maggio 1896) che erige in Ente morale l'Opera pia Dolcinati-Licastro e la concentra nella Congregazione di carità di Polverigi (Ancona).

» **CXCVI.** (Dato a Roma il 24 maggio 1896) che fonde in un unico Ente, con unica personalità giuridica, con patrimonio comune ed unica Amministrazione sotto il titolo di « Pio Istituto di Santo Spirito ed Ospedali riuniti di Roma » gli Istituti ospitalieri aventi sede nella detta città e cioè gli Ospedali di Santo Spirito in Sassia, SS. Salvatore al Laterano, S. Giacomo in Augusta, S. Maria della Consolazione, S. Maria e S. Gallicano, S. Rocco, San Giovanni Calibita e dei Convalescenti e Pellegrini, affidandone la gestione al R. Commissario on. comm. Augusto Silvestrelli, con incarico di presentare, in breve termine, lo Statuto organico.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 7 maggio 1896, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Villa Santo Stefano (Roma).*

SIRE !

I gravissimi attriti manifestatisi in seno al Consiglio comunale di Villa Santo Stefano si sono in guisa accentuati, in questi ultimi tempi, da impedire non solo il regolare andamento della Amministrazione, ma da compromettere seriamente l'ordine pubblico.

Non occorre dire quanto questa anormale situazione danneggi la già dissestata civica azienda, la quale non può a meno di risentire gravissimo nocumento dalla mancanza di un determinato ed esatto criterio direttivo.

L'ordine pubblico quindi e l'interesse stesso del Comune richiedono che si ponga, al più presto, fine ad uno stato di cose che può condurre, se più oltre tollerato, alla rovina del Municipio ed a dolorosi eventi.

Non esito quindi a sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra l'unito schema di R. decreto che scioglie il Consiglio comunale di Villa Santo Stefano e nomina un R. Commissario straordinario, il quale, riordinata la civica azienda, chiami alle urne gli elettori per la rinnovazione della loro rappresentanza.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Villa Santo Stefano, in provincia di Roma, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Mariani Marzio, è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 maggio 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 21 maggio 1896, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Vittorio (Treviso).*

SIRE !

Le condizioni dei partiti in seno al Consiglio comunale di Vittorio hanno reso impossibile, sia per la diversità del programma, sia per la loro quasi uguaglianza numerica, la costituzione di una Amministrazione composta di elementi omogenei, così da poter sicuramente esercitare l'ufficio suo in pro del Comune e resistere, durevolmente, alle scosse delle lotte e degli attacchi partigiani, derivanti da discordie di antica data.

Non è a dire come abbia in tale incertezza proceduto finora l'Amministrazione della civica azienda e quanto questa, dall'accennata indeterminazione, venga a risentir nocumento, malgrado il buon volere e lo zelo degli amministratori. Questi hanno ora dato le loro dimissioni, dalle quali non intendono assolutamente recedere, nonostante il Consiglio lo abbia ripetutamente respinto e ripetutamente li abbia rieletti tutti, confermando in loro la sua fiducia.

Ad evitar quindi il prolungarsi di una situazione così anormale e nello stesso supremo interesse del Comune di Vittorio, urge provvedere perchè il corpo elettorale giudichi col suo voto dei dissensi dei suoi amministratori e ricostituisca una rappresentanza più compatta e più concorde nell'aver unicamente di mira gli interessi ed il benessere dei cittadini.

A tale intento mi onoro proporre a Vostra Maestà, con l'unito schema di R. decreto che sottopongo alla Sua Augusta firma, lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un R. Commissario straordinario.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Vittorio, in provincia di Treviso, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Ferrero dottor Vittorio, è nominato Commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 21 maggio 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M. il Re,** *in udienza del 7 giugno 1896, sul decreto che proroga i poteri del R. Commissario straordinario di Cianciana (Girgenti).*

SIRE!

Il R. Commissario straordinario che la Maestà Vostra, con decreto del 27 febbraio ultimo scorso, preponeva alla provvisoria Amministrazione del Comune di Cianciana non ha potuto, malgrado la maggiore attività e diligenza, concretare, durante i tre mesi consentiti dalla legge alla sua gestione, i provvedimenti necessari a rimediare alle irregolarità che turbarono l'andamento di quella civica azienda.

È quindi indispensabile la proroga dei poteri del R. Commis-

sario. Tale provvedimento ho l'onore di proporre a Vostra Maestà con l'unito schema di R. decreto, che sottopongo alla Vostra Augusta firma.

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduto il Nostro decreto del 27 febbraio u. s., con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Cianciana, in provincia di Girgenti;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine entro il quale dovrebbesi ricostituire il Consiglio comunale di Cianciana, è prorogato di tre mesi.

Il Nostro Ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 7 giugno 1896.

UMBERTO.

RUDINÌ.

IL MINISTRO DELLA GUERRA

Sulla proposta del Sottosegretario di Stato

Decreta:

È istituita una Commissione coll'incarico di procedere alla distribuzione delle somme già raccolte, e da raccogliersi da parte dei municipi, corpi morali e cittadini privati a favore dei feriti e delle famiglie povere dei militari italiani ed indigeni morti nei combattimenti d'Africa.

La Commissione anzidetta è così composta:

S. E. Mezzacapo Carlo, tenente generale, senatore, *presidente*.
Taverna conte Rinaldo, maggiore generale di riserva, *membro*.
Pandolfi-Guttadauro marchese Beniamino, tenente colonnello nella milizia territoriale, deputato, *membro*.
Adami Luigi, tenente generale, ispettore delle costruzioni d'artiglieria, *membro*.
Guaita nob. Innocenzo, tenente generale di riserva, *membro*.
Tosi Federico, maggiore generale medico, *membro*.
Invernizzi Vincenzo, capo sezione al Ministero della guerra, *segretario*.

Roma, addì 19 marzo 1896.

Il Ministro
RICOTTI.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Guerra:*

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 7 maggio 1896:

Del Pozzo cav. Ferdinando, capitano distretto Palermo, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° giugno 1896.

Con R. decreto del 10 maggio 1896:

Besesti cav. Gaetano, tenente colonnello in disponibilità, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° giugno 1896.

Con R. decreto del 14 maggio 1896:

Piccinini cav. Giuseppe, colonnello in disponibilità a Tortona, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 maggio 1896.

Poli cav. Giuseppe, maggiore 47 fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio e per età dal 16 giugno 1896, ed inscritto nella riserva.

Buonamici cav. Guglielmo, id. 58 id., Ghilliani Luigi, capitano 79 id., Achillini Giuseppe, tenente 60 id., e Castelfranco Ettore id. 20 id., collocati in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Pigella Luigi, id. 61 id., Bonomati Mario, id. 21 id., e Cutelli Ernesto, sottotenente 40 id., collocati in aspettativa per motivi di famiglia.

Con R. decreto del 17 maggio 1896:

Bresca cav. Tito, tenente colonnello 64 fanteria, nominato comandante distretto Pistoia.
Pollacani cav. Tommaso, id. 26 id., id. id. Ivrea.
Savini cav. Gaetano, id. distretto Napoli, id. id. Avellino.
Russo cav. Gustavo, id. id. Bari, id. id. Lecce.
Dalzio cav. Antonio, id. 20 fanteria, id. id. Aquila.
Facini cav. Carlo, id. 4 id., id. id. Frosinone.

Personale delle fortezze.

Con R. decreto del 30 aprile 1896:

Menin Giovanni, tenente comando locale artiglieria Torino, addetto forto Exilles, promosso capitano e destinato comando locale artiglieria Gaeta, addetto fortezza Gaeta.

Ferraguti Adalberto, id. id. id. Genova, addetto forte Nava, id. id. continuando come sopra.

Arma di cavalleria.

Con R. decreto del 26 aprile 1896:

De Capitani D'Arzago nob. Luigi, capitano reggimento Vicenza, collocato in riforma dal 1° giugno 1893 ed inscritto nella riserva.

Con R. decreto del 14 maggio 1896:

Maggiorotti Agostino, capitano reggimento Lodi, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 1° giugno 1896.

Corazzi Carlo, tenente id. Savoia, rimosso dal grado e dall'impiego.

Con R. decreto del 17 maggio 1896:

Guerrieri-Gonzaga Lodovico, tenente reggimento Nizza, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Gussio Filippo, id. id. Padova, id. id. per infermità temporarie non provenienti da cause di servizio.

Corpo sanitario militare.

Con R. decreto del 14 maggio 1896:

Napolitano cav. Michelangelo, capitano medico distretto Rovigo, collocato in posizione ausiliaria, a sua domanda, dal 16 maggio 1896.

Con R. decreto del 28 maggio 1896:

Del Vicario Giuseppe, sottotenente medico 1° fanteria, dispensato, a sua domanda, dall'effettivo servizio ed inscritto col suo grado nel ruolo degli ufficiali medici di complemento all'esercito permanente, distretto Foggia.

Ufficiali in posizione di servizio ausiliario.

Con R. decreto del 10 maggio 1896:

Tasso cav. Giuseppe, tenente colonnello di fanteria, collocato a riposo, a sua domanda, per anzianità di servizio dal 1° giugno 1896, ed inscritto nella riserva col grado di colonnello.

Natoli Giuseppe, capitano id., id. id. id., inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Con R. decreto del 14 maggio 1896:

Di Transo cav. Giuseppe, capitano di fanteria, collocato a riposo a sua domanda, per anzianità di servizio dal 16 giugno 1896, ed inscritto nella riserva col grado di maggiore.

Broglio Michele, id. id. e Fabro Gioacchino, id. id., collocati a riposo per anzianità di servizio dal 16 giugno 1896, ed inscritti nella riserva.

Faccio Spirito, id. id., collocato a riposo per anzianità di servizio dal 16 giugno 1896, ed inscritto nella riserva.

Ufficiali di complemento dell'esercito permanente.

Con R. decreto del 14 maggio 1896:

Pappalardo Salvatore, sottotenente fanteria, distretto Macerata, accettata la dimissione dal grado.

Calamarà Gregorio, id. id. id., Girgenti, id. id.

Lanzara Ciro, già allievo ufficiale, distretto Salerno, nominato sottotenente di complemento artiglieria (articolo 1° lettera *d* legge 29 giugno 1882 n. 830) assegnato al distretto di Salerno e destinato al 12° artiglieria, rimanendo in congedo illimitato.

Con R. decreto del 21 maggio 1896:

Rossi Girolamo, sottotenente fanteria, distretto Milano, trasferito col suo grado e colla sua anzianità nella milizia territoriale, arma di fanteria, 39° battaglione Milano, in applicazione dell'articolo 96 del testo unico delle leggi sul reclutamento.

Con R. decreto del 24 maggio 1896:

Bastiani Francesco, caporale in congedo illimitato, proveniente dai volontari di un anno, laureato in medicina e chirurgia distretto Lucca, nominato sottotenente medico di complemento assegnato effettivo al distretto di Lucca con l'obbligo di compiere i 3 mesi di servizio prescritti dalla legge presso l'ospedale militare di Livorno, durante i due anni successivi alla nomina.

MILIZIA MOBILE

Con R. decreto del 14 maggio 1896:

Ranza Achille, capitano fanteria, distretto Lodi, accettata la dimissione dal grado.

Biolcati Tullio, tenente medico di complemento, distretto di Milano, dispensato da ogni obbligo di servizio militare per infermità non provenienti da cause di servizio.

Con R. decreto del 25 maggio 1896:

Grimaldeschi Ruggero, sottotenente medico di milizia territoriale 9ª compagnia sanità, nominato sottotenente medico di complemento, assegnato effettivo al distretto di Perugia con l'obbligo di prestare i 3 mesi di servizio prescritti dalla legge presso l'ospedale militare di Perugia, dal 1° luglio 1896.

MILIZIA TERRITORIALE

Con R. decreto del 14 maggio 1896:

Musumarra Salvatore, tenente fanteria 310° battaglione Catania, accettata la dimissione dal grado.

Canessa Ferdinando, sottotenente id. 76° id. Genova, id. id.

Con R. decreto del 21 maggio 1896:

Giglio Domenico, tenente fanteria, 293° battaglione Girgenti, ricollocato collo stesso grado nel ruolo degli ufficiali di riserva, fanteria, a sua domanda.

Paravicini Arturo, cittadino dimorante a Torino, nominato sottotenente nella milizia territoriale, arma di fanteria, 1° battaglione, Torino.

Dovrà presentarsi entro tre mesi al comando del 14 fanteria, per prestarvi il mese di servizio prescritto.

Con R. decreto del 24 maggio 1896:

Anastasi Antonino, cittadino laureato in medicina e chirurgia, residente a Messina, nominato sottotenente medico nella milizia territoriale ed assegnato alla 12ª compagnia di sanità.

UFFICIALI DI RISERVA.

Con R. decreto del 21 maggio 1896:

Wirth cav. Giuseppe, capitano fanteria, residente a Busto Arsizio, trasferito nella milizia territorale, arma di fanteria, col grado di maggiose, 50° battaglione Varese.

IMPIEGATI CIVILI.

Con R. decreto del 10 maggio 1896:

Brunelli nob. dott. cav. Riccardo, segretario di 2ª classe nel Ministero della guerra, accettata la volontaria dimissione dall'impiego.

Con R. decreto del 30 aprile 1896:

Fuortes cav. Tarquinio, professore titolare di 2ª classe nel personale insegnante civile dei collegi militari, reintegrato nel godimento dell'intero stipendio corrispondente al suo grado ed alla sua classe, dal 1° ottobre 1895.

---

1. In esecuzione di quanto prescrive il R. decreto n. 125 del 3 corrente mese, saranno chiamati alle armi per istruzione, per un periodo di 45 giorni, a cominciare dal 15 settembre venturo, i militari di 2ª categoria:

a) stati arruolati nella leva sulla classe 1871;

b) stati arruolati rispettivamente nelle leve sulle classi 1867, 1868, 1869, 1870 i quali per qualsiasi causa non risposero alla chiamata alle armi delle classi stesse per istruzione, eccettuati, bene inteso, coloro che ottennero la dispensa;

c) che per il numero avuto in sorte nella leva della rispettiva classe, furono arruolati in 2ª categoria in una delle leve sulle classi 1872, 1873, 1874, 1875, quali provenienti da leve anteriori.

2. Tutti i comandanti dei distretti militari faranno stampare e pubblicare subito, nei comuni posti nel territorio della loro circoscrizione, un manifesto conforme al modello annesso alla presente circolare (*Allegato n. 1*) e l'arma dei carabinieri Reali vigilera a che il manifesto rimanga affisso per tre giorni consecutivi. Una copia del manifesto stesso dovrà inoltre rimanere affisso alla porta del distretto sino al giorno stabilito per la presentazione alle armi dei militari ai quali il manifesto si riferisce. Contemporaneamente i comandanti dei distretti militari faranno compilare e trasmetteranno ai sindaci dei comuni di loro circoscrizione l'elenco prescritto dal § 621 dell'Istruzione complementare al regolamento sul reclutamento.

3. Per tutte le operazioni inerenti alla chiamata, all'istruzione ed al congedamento dei militari chiamati, si osserveranno dai distretti e dai corpi le disposizioni contenute nel capo XXXI del regolamento sul reclutamento e nel capo XX dell'istruzione complementare al regolamento stesso, quale fu modificato dagli *Atti* 198 del 1891 e 50 del 1892, in quanto non sieno contraddette dalle prescrizioni contenute nella presente circolare, avvertendo che, a modificazione del prescritto dal § 627 della citata istruzione, anche i militari chiamati, che si presentino ad un distretto che non sia quello di leva, potranno, ove siano giudicati non idonei al servizio, essere proposti dal distretto di presentazione a rassegna di rimando a senso del § 625 precedente, dopo, ben inteso, di averne bene accertata l'identità personale.

Il rilascio o la consegna agli interessati dei fogli di congedo sarà fatto secondo le norme stabilite dall'*Atto* 87 del 1894 poste in relazione col § 989 del regolamento sul reclutamento.

4. Potranno, in via eccezionale, essere dispensati o rinviati ad una successiva chiamata di militari di 2ª categoria coloro che si trovassero in una delle condizioni enumerate nel manifesto di chiamata.

5. I rinvii di cui sopra non potranno, in complesso, essere accordati in proporzione maggiore del 20 °/₀ degli uomini effettivamente chiamati alle armi in ciascun distretto, ed i comandanti di distretto, a cui verranno presentate le domande, saranno giudici dell'opportunità di accoglierle o meno, quand'anche i richiedenti appartenessero ad altro distretto. I documenti giustificativi saranno trattenuti dal distretto che concede il rinvio, il quale si limiterà ad informarne per lettera il distretto cui il militare appartiene.

6. Il licenziamento dei chiamati alle armi avrà luogo, senza ulteriori ordini, il 4 ottobre p. v. per i militari che, secondo il n. 4 del manifesto, debbono rimanere alle armi per un periodo di soli 20 giorni, e il 29 ottobre per tutti gli altri.

7. Tutti i chiamati alle armi saranno assegnati alla fanteria di linea.

8. L'istruzione avrà luogo presso i distretti di presentazione.

9. Se presso qualche distretto difettasse il personale occorrente per l'istruzione, i comandanti di corpo d'armata vi provvederanno, comandandovene altro tolto dai corpi dipendenti, e, ualora esigenze di acquartieramento lo richiedessero, potranno isporre perchè tutti o parte dei militari da istruirsi presso i istretti siano invece istruiti presso corpi di fanteria.

10. I militari di 2ª categoria che dovranno rimanere sotto le rmi durante tutto il periodo di 45 giorni, al loro giungere al istretto saranno vaccinati. Quelli invece che devono rimanere otto le armi soltanto per 20 giorni saranno vaccinati, a meno di ccezioni che i comandanti di corpo d'armata credessero di fare er coloro che provenissero da circondari nei quali si fosse verificato qualche caso di vaiuolo.

11. Ai militari che si presenteranno alla chiamata saranno istribuiti gli oggetti di corredo indicati nell'annesso elenco *(Allegato N. 2)*.

12. I detti militari saranno armati con fucili mod. 1891 e relativi accessori e buffetterie.

13. Per la parte amministrativa e per la resa dei conti degli assegni dei richiamati si osserveranno le norme contenute nella Circolare N. 93 del 1893, avvertendo però che non è più applicabile la disposizione compresa nel § 3 (V. *Decisione di massima* 20 del 1895) e che, nel congedamento, gli uomini dovranno essere provvisti di mezzi di viaggio, quando abbiano da recarsi in mandamenti diversi da quelli in cui il distretto ha sede, sino al comune di residenza.

14. I militari di cui trattasi dovranno essere alloggiati, ove possibile, sul piede ordinario di caserma, o, dove ciò non sia consentito, con paglericcio a terra e coperta.

15. È fatta facoltà ai richiamati di non convivere al rancio. Agli esenti dal rancio saranno quindi pagati, oltre al soldo loro spettante, i viveri in contanti.

16. Gli assegni in contanti saranno pagati giornalmente.

17. Agli ufficiali dei corpi comandati per l'istruzione dei predetti militari, che provengano da altra sede, è dovuto, oltre l'indennità di trasferta per l'andata ed il ritorno, un soprassoldo corrispondente all'indennità di accantonamento per le giornate di permanenza presso i distretti.

18. I distretti ed i corpi trasmetteranno poi al Ministero una apposita relazione sui risultati della chiamata e dell'istruzione.

Roma, 3 maggio 1896.

Il Ministro
RICOTTI.

(Seguono allegati.)

MINISTERO
DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dell' Amministrazione giudiziaria:*

Con decreto Ministeriale 11 maggio 1896,
registrato alla Corte dei Conti il 25 stesso mese:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 7,000 dal 1° maggio 1896, i signori:

D'Ambrosio cav. Francesco, consigliere della Corte d'appello di Napoli.

Tonini cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Lucca.

Ferrocino cav. Giovanni, consigliere della Corte d'appello di Messina.

De Felice cav. Francesco, consigliere di appello presso la sezione di Potenza.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria con lo stipendio di lire 6,000 dal 1° maggio 1896, i signori:

Petrone Saverio, presidente del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.

Petilli cav. Lorenzo, presidente del tribunale civile e penale di Avellino.

La Terza cav. Michele, presidente del tribunale civile e penale di Bari.

Pozzolo Gaetano, presidente del tribunale civile e penale di Belluno.

Bassoni cav. Carlo, presidente del tribunale civile e penale di Brescia.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 3,900 dal 1° aprile 1896, i signori:

Vacchelli Pietro, giudice del tribunale civile e penale di Cuneo.

Della Morte Michelangelo, giudice del tribunale civile e penale di Santa Maria Capua Vetere.

De Paoli Aurelio, giudice del tribunale civile e penale di Alessandria.

Aragone Giuseppe, giudice del tribunale civile e penale di Sassari.

Pertini Pietro, giudice del tribunale civile e penale di San Remo.

Prato Emilio, giudice del tribunale civile e penale di Lecce.

Galati Gaetano, giudice del tribunale civile e penale di Messina.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria con lo stipendio di lire 3,900 dal 1° maggio 1896, i signori:

Deola Luigi, giudice del tribunale civile e penale di Este.

Gubitosi Stanislao, giudice del tribunale civile e penale di Benevento.

Lojodice Cataldo, giudice del tribunale civile e penale di Bari.

Con Regio decreto del 28 maggio 1896:

Calabria comm. Giacomo, consigliere della Corte di cassazione di Napoli, è collocato in aspettativa, a sua domanda, per infermità per mesi due, dal 1° giugno 1896, con l'assegno in ragione di annue lire 4,500.

Zini Costanzo, pretore del mandamento di Oleggio è tramutato al mandamento di Oviglio.

Carnevale Luigi, pretore del mandamento di Oviglio, è tramutato al mandamento di Oleggio.

Bobba Giovanni, pretore del mandamento di Demonte, è tramutato al mandamento di Costigliole di Asti.

Poli Carlo, pretore del mandamento di Copparo, è tramutato al mandamento di Vignola.

Ton Antonio, pretore del 1° mandamento di Cremona, è tramutato al 2° mandamento di Cremona.

Tommasi Vittorio, pretore del 1° mandamento di Ferrara, è tramutato al 1° mandamento di Cremona.

Toniolo Pier Vittorio, pretore del mandamento di Forlì, è tramutato al 1° mandamento di Ferrara.

Chiola-Birello Paolo, pretore del mandamento di Palena, è tramutato al mandamento di Paliano.

Gaiba Giovanni, pretore del mandamento di Melilli, è tramutato al mandamento di San Mauro Castelverde.

Grandi Giuseppe, pretore del mandamento di Ajello in Calabria, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per due mesi dal 16 maggio 1896 con l'assegno della metà dello stipendio, lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento di Ajello in Calabria.

De Rosa Cesare, uditore destinato ad esercitare le funzioni di vice pretore nel mandamento di S. Mauro Castelverde, con incarico di reggere l'ufficio in mancanza del titolare, è tramutato al mandamento di Melilli con lo stesso incarico.

Taveggi Giuseppe, vice pretore del 3° mandamento di Roma, è tramutato al 6° mandamento di Roma.

Sono accettate le dimissioni presentate da:

Cappelli Ezio, dall'ufficio di vice pretore nel 1° mandamento di Livorno.

Agnes Ettore Emilio, dall'ufficio di vice pretore nel mandamento di Oulx.

Con decreto Ministeriale del 30 maggio 1896:

Iacuzio Raffaele, uditore presso il tribunale civile e penale di Avellino, è destinato alla regia procura presso lo stesso tribunale di Avellino.

Disposizioni *fatte nel personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie:*

Con Regio decreto del 28 maggio 1896:

Bruna Giovanni Battista, cancelliere del tribunale civile e penale di Ancona, in servizio da oltre 10 anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre, a decorrere dal 1° maggio 1896, coll'assegno pari alla metà del suo stipendio.

Con decreti Ministeriali del 28 maggio 1896:

Stucchi Giuseppe, cancelliere della pretura di Casalbuttano, è sospeso dall'ufficio per giorni trenta, al solo effetto della privazione dello stipendio e fermo l'obbligo di prestare servizio, in punizione della sua negligenza e di gravi irregolarità nel disimpegno dei doveri della carica.

Casilli Enrico, cancelliere della pretura di Ferrandina, sottoposto a procedimento penale, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni a decorrere dal 1° giugno 1896.

Del Piano Michele, cancelliere della pretura di San Nicandro Garganico, è privato dello stipendio a decorrere dal 1° maggio 1896, per abusiva assenza dell'ufficio e dalla residenza.

Con Regi decreti del 31 maggio 1896:

Lovetti Gustavo, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Venezia, è tramutato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Padova, a sua domanda.

Malipiero Ferdinando, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Padova, è tramutato alla regia procura presso il tribunale civile e penale di Venezia, a sua domanda.

Grazioli Cesare, cancelliere della pretura di Volterra, è tramutato alla pretura di Pomarance.

Volpini Federigo, cancelliere della pretura di Pomarance, è tramutato alla pretura di Volterra.

Organo Sebastiano, cancelliere della pretura di Pellegrino Parmense, sospeso dall'ufficio e condannato alla pena di 15 mesi e giorni 25 di reclusione ed alla multa di lire 350, per appropriazione indebità e peculato, è destituito dalla carica dal 1° giugno 1896. Da tale giorno cesserà l'assegno alimentare concesso alla di lui famiglia, durante la sospensione.

Con decreto Ministeriale del 31 maggio 1896:

Bidone Luigi, cancelliere della pretura di Ovada, è nominato vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Genova, coll'attuale stipendio di lire 1,800.

Con decreti Ministeriali del 1° giugno 1896:

Barbagli Paride, vice cancelliere della pretura di San Sepolcro, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Rocca San Casciano, coll'annuo stipendio di lire 1,600.

Ciancarini Alfredo, vice cancelliere della 6ª pretura di Roma, è sospeso dall'esercizio delle sue funzioni, a decorrere dal 10 giugno 1896.

Mattesini Ermenegildo, vice cancelliere della pretura di Mercato Saraceno, è tramutato alla pretura di San Sepolcro, a sua domanda.

Bassi Angelo, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario appartenente al distretto della Corte di appello di Parma, è nominato vice cancelliere della pretura di Mercato Saraceno, con l'annuo stipendio di lire 1,300.

Parocco Attilio, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario appartenente al distretto della Corte d'appello di Venezia, è nominato vice cancelliere della pretura di Fonzaso, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Papitto Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Roma, è nominato vice cancelliere della pretura di Forlì del Sannio, coll'annuo stipendio di lire 1,300.

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 2200, a datare dal 1° giugno 1896, i signori:

Grimando Antonio, cancelliere della pretura di Lercara Friddi;
Di Tanno Alberto, cancelliere della pretura di Scanno;
Fea Pietro, cancelliere della pretura di Susa;
Dall'Era Aristide, cancelliere della pretura di Savigliano;
Papi Pietro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Viterbo;
Giardina Gaetano, cancelliere della pretura di Alì;
Poli Sante, cancelliere della pretura di Mel;
Catini Pietro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Venezia;
Pescatori Pietro, vice cancelliere del tiribunale civile e penale Milano;
Strani Fortunato di Silvio, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Monteleone di Calabria;
Nardi Filippo, cancelliere della pretura di Altavilla Irpina;
Miglio Andrea, cancelliere della pretura di Gargnano.

Sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 2000, a dataro dal 1° giugno 1896, i signori:

Sortino Calogero, cancelliere della pretura di Ribera;
Stoppini Guido, cancelliere della pretura di Sestri Levante;
Cabella Giuseppe, cancelliere della pretura di Canelli;
Ambrisi Francesco, cancelliere della pretura di Laurenzana;
Allard Luciano, cancelliere della pretura di Fenostrello;
Baltuzzi Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Santhià;
Trombotto Michele, cancelliere della pretura di Torre Pellice;
Mittiga Rocco, cancelliere della pretura di Cetraro;
Di Francesco Pietro, cancelliere della pretura di Sassa;
Colelli Francesco, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Avezzano;
D'Amore Antonio, cancelliere della pretura di Piano di Sorrento;
Taglioretti Vittorio, cancelliere della pretura di Gallarate;
Lustrissimi Tito, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Civitavecchia;
Fischetti Giuseppe, cancelliere della pretura di Ceprano;

Sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria, coll'annuo stipendio di lire 1,800, a datare dal 1° giugno 1896, i signori:

Macoggi Ercole, cancelliere della pretura di Arcisate;
Moretti Fortunato, cancelliere della pretura di Gorgonzola;
Pironti Rodolfo, cancelliere della pretura di Ariano di Puglia;
Cerquetti Pirro, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Ascoli Piceno;
De Lorenzi Luigi, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Massa;
Manca Michele, cancelliere della pretura di Carloforte;
Leone Alfonso, cancelliere della pretura di Montefalcone del Sannio, in aspettativa per motivi di salute;
Fioretto Giovanni, cancelliere della pretura di Montagnana;
Laurenzano Vincenzo, cancelliere della pretura di Castelbaronia;
Fiasconaro Nicolò, segretario della regia procura presso il tribunale civile penale di Caltanissetta;
Bandettini Attilio, cancelliere della pretura di Barga;
Merlo Giovanni Battista, cancelliere della pretura di Ponzone;
Martinotti Luigi, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Vercelli;
Castiglioni Luigi, cancelliere del tribunale civile e penale di Milano.

È assegnato l'aumento del decimo di lire 250, sull'attuale stipendio di lire 2500, con decorrenza dal 1° giugno 1896, ai signori:

Sala Luigi, vice cancelliere della Corte d'appello di Roma;
De Molinari Giovanni, vice cancelliere aggiunto della Corte di Cassazione di Torino;
Perolo Domenico, vice cancelliere aggiunto della Corte di cassazione di Roma;
Todde Francesco, vice cancelliere della Corte d'appello di Cagliari.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 220, sull'attuale stipendio di lire 2200, con decorrenza dal 1° giugno 1896, ai signori:

Rametta Giovanni, cancelliere della 1ª pretura di Palermo;
Daniel Luigi, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Volterra;
Bellini Stanislao, cancelliere della pretura di Barra;
Giarardi Vittore, cancelliere della 2ª pretura di Verona;
Piselli Albino, cancelliere della 1ª pretura di Parma.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 200 sull'attuale stipendio di lire 2000, con decorrenza dal 1° giugno 1893, ai signori:

Strocchi Guglielmo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Ravenna;
Cambiaggio Francesco, cancelliere della 6ª pretura di Roma;
Zoboli Ludovico, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Reggio Emilia;
Cavalli Giuseppe, vice cancelliere aggiunto alla sezione di Corte d'appello in Modena;
Violi Carlo, cancelliere della 1ª pretura di Modena;
Pavia Albino, cancelliere della pretura di Borgotaro;
Mazelli Attilio, cancelliere della pretura di Sassuolo;
Bozzano Beniamino, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Padova;
Orlando Gaetano, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Patti.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 180, sull'attuale stipendio di lire 1800, con decorrenza dal 1° giugno 1896, ai signori:

Bertiglia Candido, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Torino;
La Rosa Isidoro, cancelliere della pretura di Troina;
Zaini Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Brescia;
Spampinato Carmelo, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Catania;
Speranza Carlo, cancelliere della pretura di Pescina;
Zanchi Cilio Biagio, cancelliere della pretura di Chiaromonte Gulfi;
Gosualdi Vincenzo, cancelliere della pretura di Morano Calabro;
Carcupino Bernardino, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Sassari;
Accardo Domenico, cancelliere della pretura di Ploaghe.

E' assegnato l'aumento del decimo di lire 160, sull'attuale stipendio di lire 1600, con decorrenza dal 1° giugno 1893, ai signori:

Zamperini Teodorico, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lecco;
Brancalasso Filippo, cancelliere della pretura di San Giorgio sotto Taranto;
Colafati Giovanni, cancelliere della pretura di Poggiardo;
Martinelli Enrico Luigi, cancelliere della 1ª pretura di Ferrara;
Borgna Alessandro, cancelliere della pretura di Bagnone;
Campus-Serra Pietro, cancelliere della pretura di Siniscola;
De Filippo Giuseppe, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Mistretta;
Laura Alberto, cancelliere della pretura di Gattinara;
Colmayer Michele, segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Ariano di Puglia.

È assegnato l'aumento del decimo in lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1,300, con decorrenza dal 1° giugno 1896, ai signori:

Daponte Giovanni Battista, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Trani;
Longo Salvatore, vice cancelliere della pretura di Canneto di Bari;
Albanesi Timoteo, sostituto segretario della regia procura presso il tribunale civile e penale di Roma;
Fiori Publio, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Roma;
Comolli Pietro, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Voghera;
Fortini Francesco, vice cancelliere della pretura di Recanati, applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di Ancona;
Saija Freni Guglielmo, vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Palermo;
Canuti Pietro, vice cancelliere della pretura di Scandiano;
Mutinelli Riccardo, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Verona;
Bortoluzzi Giovanni Battista, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Treviso;
Isoppi Vincenzo, vice cancelliere della pretura di San Pietro Incariano;
Pala Francesco, vice cancelliere della pretura di Dorgali.

È assegnato per compiuto 2° sessennio, l'aumento di lire 80, sull'attuale stipendio di lire 2200 con decorrenza dal 1° giugno 1893, al signor:

Venzoni Ermenegildo, cancelliere della 2ª pretura di Treviso.

È assegnato per compiuto 2° sessennio, l'aumento di lire 130, sull'attuale stipendio di lire 1300, con decorrenza dal 1° giugno 1896, al signor:

Sanna Pinna Vincenzo, vice cancelliere aggiunto del tribunale civile e penale di Cagliari.

Con decreto Ministeriale del 2 giugno 1896:

Nani Enrico, vice cancelliere della pretura di Morbegno, in servizio da meno di dieci anni, è, in seguito di sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute, per mesi tre a decorrere dal 1° giugno 1896, coll'assegno pari al terzo dell'attuale suo stipendio.

Disposizioni *fatte nel personale dei notari:*

Con Regio decreto del 21 maggio 1896:

De Marco Vincenzo, candidato notaio, è nominato notaio colla residenza nel comune di Muro Lucano, distretto di Melfi.

Con decreti Ministeriali del 26 e 30 maggio 1896:

È concessa:

al notaio Drochi Luigi una proroga sino a tutto il 1° agosto 1896 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Vicoforte;
al notaio Cappelli Enrico una proroga sino a tutto il 4 ottobre 1896 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Massa;
al notaio Grigio Vincenzo una proroga sino a tutto il 13 novembre 1896 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Quarto al Mare;
al notaio De Giorgio Antonio una proroga sino a tutto il 13 dicembre 1896 per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel comune di Genova.

Disposizioni *fatte nel personale degli Archivi notarili:*

Con decreto Ministeriale del 26 maggio 1896:

Minucci Carlo, notaio in Monte San Vito, è nominato conservatore di quell'archivio notarile comunale.

Con Regio decreto del 28 maggio 1896:

Senni Girolamo, in Genazzano, è nominato conservatore e tesoriere di quell'archivio notarile mandamentale, con l'annuo stipendio di lire 800 a condizione che presti cauzione rappresentante l'annua rendita di lire 40.

Con decreto Ministeriale del 30 maggio 1896:

Verdinelli Filelfo, segretario, del comune di Bomarzo, è nominato conservatore di quell'archivio notarile comunale.

Disposizioni *fatte nel personale subalterno:*

Volon Nicola, è nominato copista nell'archivio notarile di Trani, coll'annuo stipendio di lire 800, con decorrenza dal 1° giugno 1893.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

DIREZIONE GENERALE DELL'AGRICOLTURA

Notizie approssimative sul raccolto dell'avena nel 1895 in Italia

Produzione, commercio e consumo dell'avena in Italia nel quinquennio 1891-95.

ANNI	Superficie coltivata ad avena — Ettari	Ettolitri					
		Produzione annuale		Importazione (1)	Esportazione (1)	Quantità necessaria per la seminagione (2)	Quantità rimasta a disposizione del consumo (3)
		media per ettaro	Totale				
1891	448,338	15.63	7,008,592	407,630	2,783	1,120,845	6,292,594
1892	450,418	13.49	6,074,911	131,217	2,065	1,126,045	5,078,018
1893	457,936	14.01	6,429,760	39,457	12,956	1,144,840	5,311,421
1894	466,154	12.88	6,000,356	42,843	10,978	1,165,385	4,866,841
1895	473,688	14.28	6,763,576	198,696	2,674	1,184,220	5,775,378

Nel *Bollettino di notizie agrarie*, n. 46 del mese di settembre 1895, furono pubblicate le notizie telegrafiche sul raccolto dell'avena nel 1895 dalle quali risultava per tutto il Regno la produzione di ettolitri 5,550,150. Le notizie definitive, che si pubblicano nel presente *Bollettino*, invece indicano un raccolto di ettolitri 6,763,576.

Confrontando i risultati di quest'anno con quelli del 1891, si rileva che mentre si ebbe un piccolo aumento nel numero degli ettari di terreno dati a questa coltura, vi fu invece un notevolissimo aumento nel numero degli ettolitri d'avena raccolti. Si ebbe ottimo raccolto nella *Lombardia*, nel *Piemonte*, nell'*Emilia* e nel *Veneto*, deficiente, causa la siccità in primavera, nella *Liguria* e nelle *Marche ed Umbria* e discreto in tutte le altre regioni agrarie.

Circa il commercio dell'avena coll'estero, come si vede dal prospetto riportato di sopra, l'esportazione è diminuita, mentre nel 1895, in confronto al 1891, si ebbe un aumento notevole d'importazione.

(1) Le statistiche del commercio di importazione e di esportazione, pubblicate dal Ministero delle finanze, registrano le suddette quantità in quintali; e qui vennero ridotte in ettolitri, calcolando che un ettolitro di avena pesi chilogrammi 46, peso medio risultante per tutto il Regno dalle notizie pubblicate nei *Bollettini di notizie agrarie*, N. XXIV del 1891, XIX del 1893, X del 1894 e da quelle che si contengono nel *Bollettino* presente.

(2) Per calcolare la quantità necessaria alla seminagione si è ritenuto che per ogni ettaro di terreno occorrano in media ettol. 2.50 di avena.

(3) La quantità rimasta a disposizione del consumo è rappresentata dalla produzione aumentata dell'importazione e diminuita dell'esportazione e della quantità necessaria per la semina.

Notizie approssimative sul raccolto dell'avena nel 1895 in Italia

CIRCONDARI o DISTRETTI e PROVINCE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione dell'avena — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettol. di avena (Chilogrammi)
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
Alba	21	9.24	1,986	45
Cuneo	1,409	12 80	18,053	45
Mondovì	276	13.10	3,610	45
Saluzzo	1,280	3 87	4,952	45
Cuneo	**2,936**	**9.58**	**28,601**	**45**
Aosta	108	14 54	1,571	47
Ivrea	199	16.37	3,259	43
Pinerolo	270	6.00	1,605	48
Susa	315	14.18	4,894	48
Torino	1,232	17.25	21,260	43
Torino	**2,154**	**15.13**	**32,589**	**46**
Acqui	73	14.63	1,068	49
Alessandria	619	23.45	15,325	48
Asti	290	16 50	4,786	45
Casale Monferrato	923	22.19	20,484	45
Novi Ligure	139	9.63	1,339	43
Tortona	292	18 44	5,386	48
Alessandria	**2,366**	**20.45**	**48,388**	**47**
Biella	1,183	14.67	17,357	45
Novara	3,356	25.67	86,134	47
Pallanza	5	1.25	7	42
Varallo	2	16.00	32	40
Vercelli	4,476	21.60	96,703	46
Novara	**9,022**	**22.19**	**200,233**	**44**
Bobbio	56	18.71	1,048	45
Mortara (Lomellina)	5,560	27 52	153,059	47
Pavia	3,794	32 15	121,961	46
Voghera	216	21.22	4,584	45
Pavia	**9,626**	**29.17**	**280,643**	**46**
Abbiategrasso	1,857	20.57	38,200	46
Gallarate	298	15.60	4,643	45
Lodi	2,296	28.33	65,061	47
Milano	2,260	24.21	54,703	44
Monza	256	28 60	7,320	47
Milano	**6,967**	**24.39**	**169,927**	**46**
Como	124	15.91	1,973	48
Lecco	26	18.23	474	45
Varese	140	10 99	1,538	51
Como	**290**	**13.74**	**3,985**	**48**
Sondrio	**6**	**9 36**	**56**	**45**

CIRCONDARI o DISTRETTI e PROVINCE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione dell'avena — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettol. di avena (Chilogrammi)
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
Bergamo	56	17.29	968	46
Clusone	2	14,50	29	47
Treviso	452	21.99	9,940	45
Bergamo	**510**	**21.45**	**10,937**	**46**
Brescia	1,885	15.30	28,857	44
Chiari	409	12.00	7,911	48
Salò	5	17.00	85	45
Verolanuova	1,599	13.08	20,913	49
Brescia	**3,898**	**14.45**	**57,766**	**46**
Casalmaggiore	608	20.52	12,478	46
Crema	1,499	21.30	31,930	46
Cremona	2,063	24.32	50,166	47
Cremona	**4,170**	**22.67**	**94,574**	**46**
Asola	540	9.95	5,372	45
Bozzolo	725	10 81	7,840	45
Canneto sull'Oglio	120	10.95	1,315	44
Castiglione delle Stiviere	50	3 20	160	42
Gonzaga	158	17.98	2,841	47
Mantova	1,625	14.13	22,955	46
Ostiglia	405	23.33	9,450	47
Revere	463	18.38	8,508	40
Sermide	238	18.34	4,366	46
Viadana	835	12.49	10,430	47
Volta Mantovana	15	1.57	24	43
Mantova	**5,174**	**14.16**	**73,261**	**45**
Bardolino	55	5.33	293	48
Caprino Veronese	23	9.22	212	56
Cologna Veneta	407	18.87	7,680	42
Isola della Scala	1,047	18.39	19,257	55
Legnago	625	17.94	11,216	44
San Bonifacio	227	14.11	3,204	46
Sanguinetto	560	16.19	9,068	42
San Pietro Incariano	11	8 00	88	56
Tregnago	60	9.01	541	60
Verona	285	18.85	5,373	52
Villafranca di Verona	316	7.24	2,288	46
Verona	**3,616**	**16.38**	**59,220**	**50**
Arzignano	25	13 52	338	44
Asiago	327	9.38	3,067	48
Barbarano	278	17 39	4,835	48
Bassano	12	4.00	48	48
Lonigo	514	12.91	6,638	44
Marostica	120	19.12	2,295	40
Schio	109	13.91	1,517	48
Thiene	138	12.17	1,688	48
Valdagno	30	11.80	354	42
Vicenza	1,128	19.05	21,490	45
Vicenza	**2,681**	**15.77**	**42,270**	**45**

(*Segue*) Notizie approssimative sul raccolto dell'avena nel 1895 in Italia

CIRCONDARI o DISTRETTI e PROVINCE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione dell'avena — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettol. di avena (Chilogrammi)
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
Auronzo	20	9.80	196	48
Belluno	6	8.17	49	50
Feltre	5	8.00	40	44
Longarone	1	16 00	16	40
Pieve di Cadore	3	21.67	65	45
Belluno	**35**	**10.46**	**366**	**45**
Cividale	203	17.49	3,550	45
Codroipo	330	13.43	4,432	50
Gemona	2	13.67	287	51
Latisana	1,088	9.34	10,161	45
Maniago	25	11.32	283	45
Palmanova	665	13.87	9,222	42
Pordenone	592	7.79	4,611	48
Sacile	305	13.65	4,163	50
San Daniele del Friuli	248	12 00	2,973	46
San Pietro al Natisone	1	20.00	20	59
San Vito al Tagliamento	420	10.08	4,233	47
Spilimbergo	61	11.60	708	44
Tarcento	30	14.20	426	46
Udine	713	14.76	10,525	47
Udine	**4,702**	**11.82**	**55,594**	**47**
Asolo	98	10.08	988	45
Castelfranco Veneto	146	7.94	1,160	42
Conegliano	182	11.52	2,098	45
Montebelluna	145	11.27	1,635	44
Oderzo	764	10.60	8,100	45
Treviso	1,503	18.14	27,272	45
Valdobbiadene	51	10.12	516	47
Vittorio	50	11.52	576	47
Treviso	**2,939**	**14.41**	**42,345**	**45**
Chioggia	1,460	17.21	25,140	47
Dolo	547	15.25	8,341	44
Mestre	426	14.95	6,370	44
Mirano	350	12.74	4,460	45
Portogruaro	1,225	12.62	15,461	47
San Donà di Piave	1,240	17.82	22,101	44
Venezia	**5,248**	**15.60**	**81,873**	**45**
Campo San Piero	417	10.62	4,431	43
Cittadella	272	13.94	3,793	46
Conselve	528	24.63	13,006	45
Este	685	15.96	10,933	43
Monselice	846	24.56	20,791	44
Montagnana	410	24.74	10,144	45
Padova	960	17.35	16,660	44
Piove di Sacco	1,488	21.11	31,418	45
Padova	**5,606**	**19.83**	**111,176**	**44**

CIRCONDARI o DISTRETTI e PROVINCE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione dell'avena — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettol. di avena (Chilogrammi)
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
Adria	975	25.50	24,860	45
Ariano nel Polesine	480	15.52	7,449	46
Badia Polesino	141	27.91	3,936	45
Lendinara	158	18.57	2,934	44
Massa Superiore	132	17.33	2,288	37
Occhiobello	169	26.45	4,470	45
Polesella	130	21.73	2,825	46
Rovigo	362	33.08	11,974	43
Rovigo	**2,547**	**23.85**	**60,736**	**44**
Porto Maurizio	85	5.10	434	48
San Remo	1	9.00	9	35
Porto Maurizio	**86**	**5.15**	**443**	**41**
Chiavari	225	9.55	2,150	48
Genova	45	11.18	503	42
Savona	20	7.40	148	49
Spezia	20	2 35	47	44
Genova	**310**	**9.18**	**2,848**	**48**
Pontremoli	8	7.00	56	55
Massa e Carrara	**8**	**7.00**	**56**	**55**
Fiorenzuola d'Arda	704	13.67	9,623	45
Piacenza	1,134	20.03	22,709	45
Piacenza	**1,838**	**17.59**	**32,332**	**45**
Borgo San Donnino	1,352	15.44	20,872	45
Borgotaro	23	5 35	123	51
Parma	963	20.95	20,176	42
Parma	**2,338**	**17,58**	**41,171**	**46**
Guastalla	488	10.43	5,091	49
Reggio nell'Emilia	556	12.26	6,831	45
Reggio nell'Emilia	**1,044**	**11.42**	**11,922**	**47**
Mirandola	595	11.66	6,943	49
Modena	521	13.34	6,933	46
Pavullo nel Frignano	3	34.00	108	70
Modena	**1,119**	**11.75**	**13,984**	**48**

(*Segue*) Notizie approssimative sul raccolto dell'avena nel 1895 in Italia

CIRCONDARI o DISTRETTI e PROVINCE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione dell'avena — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettol. di avena (Chilogrammi)
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
Cento	177	19.37	4,244	44
Comacchio	7,165	25.31	180,698	49
Ferrara	2,590	19.58	52,240	52
Ferrara	**9,932**	**23.88**	**237,182**	**40**
Bologna	1,814	22.56	40,920	46
Imola	529	17.26	9,132	47
Vergato	96	15.42	1,481	45
Bologna	**2,439**	**21.13**	**51,533**	**46**
Faenza	251	12.76	3,204	47
Lugo	476	29.00	13,824	42
Ravenna	1,857	9.25	17,180	43
Ravenna	**2,584**	**13.23**	**34,208**	**44**
Cesena	157	13.69	2,150	41
Forlì	234	12.00	2,809	45
Rimini	5	10.00	50	45
Forlì	**396**	**12.65**	**5,009**	**44**
Pesaro	245	8.69	2,141	46
Urbino	434	6.14	2,668	45
Pesaro e Urbino	**679**	**7.08**	**4,809**	**46**
Ancona	**86**	**13.88**	**1,194**	**47**
Camerino	66	13.56	895	47
Macerata	295	17.67	5,214	48
Macerata	**361**	**16.92**	**6,109**	**48**
Ascoli Piceno	494	11.70	5,781	49
Fermo	312	13.20	4,123	49
Ascoli Piceno	**806**	**12.28**	**9,904**	**49**
Foligno	2,646	7.42	19,648	48
Orvieto	364	8.64	3,147	45
Perugia	4,127	6.77	27,979	46
Rieti	1,352	10.81	14,626	45
Spoleto	573	5.02	2,880	45
Terni	969	11.81	11,448	46
Perugia	**10,031**	**7.94**	**79,728**	**46**
Lucca	**776**	**10.51**	**8,157**	**46**
Pisa	5,145	12.28	63,181	42
Volterra	4,581	8.99	41,211	46
Pisa	**9,726**	**10.73**	**104,392**	**44**

CIRCONDARI o DISTRETTI e PROVINCE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione dell'avena — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettol. di avena (Chilogrammi)
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
Livorno	200	20.00	4,400	46
Livorno	**200**	**20.00**	**4,400**	**46**
Firenze	5,962	10.15	60,537	44
Pistoia	833	22.17	18,468	49
Rocca San Casciano	84	7.66	642	49
San Miniato	1,802	13.75	24,774	46
Firenze	**8,681**	**12.03**	**104,421**	**47**
Arezzo	**3,924**	**12.41**	**48,699**	**45**
Montepulciano	1,681	7.26	12,200	45
Siena	4,097	7.02	28,744	44
Siena	**5,778**	**7.09**	**40,944**	**45**
Grosseto	**7,606**	**12.51**	**95,119**	**45**
Civitavecchia	2,880	22.19	63,913	46
Frosinone	5,631	17.15	96,562	43
Roma	6,706	9.15	61,332	47
Velletri	3,805	15.50	59,022	44
Viterbo	2,896	11.47	33,213	45
Roma	**21,918**	**14.32**	**314,042**	**45**
Penne	295	8.20	2,420	50
Teramo	176	10.33	1,817	50
Teramo	**471**	**8.99**	**4,237**	**50**
Chieti	85	10.48	891	42
Lanciano	291	10.48	3,050	43
Vasto	235	7.39	1,737	40
Chieti	**611**	**9.29**	**5,678**	**42**
Avezzano	90	33.40	3,006	47
Cittaducale	24	12.42	398	43
Solmona	7	22.71	159	46
Aquila degli Abruzzi	**121**	**29.45**	**3,563**	**45**
Campobasso	1,677	8.46	14,189	43
Isernia	1,621	8.69	14,094	44
Larino	4,771	14.62	69,768	42
Campobasso	**8,069**	**12.15**	**98,051**	**43**

(*Segue*) Notizie approssimative sul raccolto dell'avena nel 1895 in Italia

CIRCONDARI o DISTRETTI e PROVINCE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione dell'avena — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettol. di avena (Chilogrammi)
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
Bovino	8,174	18.40	150,391	47
Foggia	31,849	22.12	714,286	43
Sansevero	9,069	21.00	190,520	46
Foggia	**49,092**	**21.49**	**1,055,197**	**45**
Altamura	16,448	9.83	161,640	45
Bari delle Puglie	8,967	9.89	88,679	48
Barletta	12,184	8.88	108,153	46
Bari delle Puglie	**37,599**	**9.53**	**358,472**	**46**
Brindisi	39,467	11.10	438,186	45
Gallipoli	19,250	13.80	265,661	45
Lecce	13,676	8.22	112,370	44
Taranto	22,291	11.93	265,962	43
Lecce	**94,634**	**11.42**	**1,082,179**	**44**
Caserta	9,397	20.76	195,044	45
Gaeta	5,485	21.31	116,915	45
Nola	694	18.14	12,090	45
Piedimonte d'Alife	3,913	13.55	53,025	48
Sora	3,526	7.54	26,578	48
Caserta	**23,015**	**17.54**	**403,652**	**46**
Casoria	20	8.00	160	42
Castellammare di Stabia	1	13.00	13	40
Napoli	**21**	**8.24**	**173**	**41**
Benevento	1,416	12.30	17,427	45
Cerreto Sannita	1,376	11.36	15,639	46
San Bartolomeo in Galdo	1,508	7.94	11,982	40
Benevento	**4,300**	**10.47**	**45,048**	**44**
Ariano di Puglia	3,511	6.46	22,791	46
Avellino	36	7.00	252	46
Sant'Angelo de' Lombardi	3,073	7.44	22,895	45
Avellino	**6,620**	**6.94**	**45,938**	**46**
Campagna	2,949	8.91	26,286	45
Sala Consilina	495	9.86	4,883	43
Salerno	502	23.71	11,902	46
Vallo della Lucania	687	7.57	5,169	45
Salerno	**4,633**	**10.41**	**48,240**	**45**
Lagonegro	4,421	5.83	25,801	45
Matera	17,402	8.00	139,338	44
Melfi	6,854	12.53	85,913	46
Potenza	6,719	7.37	49,554	45
Potenza	**35,396**	**8.49**	**300,606**	**45**

CIRCONDARI o DISTRETTI e PROVINCE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione dell'avena — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettol. di avena (Chilogrammi)
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
Castrovillari	7,057	7.70	54,376	45
Cosenza	2,390	13.82	33,034	43
Paola	701	5.88	4,126	44
Rossano	1,788	15.35	27,445	46
Cosenza	**11,936**	**9.96**	**118,981**	**44**
Catanzaro	1,471	12.21	17,971	45
Cotrone	3,844	34.40	132,268	44
Monteleone di Calabria	9,293	17.27	160,533	46
Nicastro	827	11.75	9,722	47
Catanzaro	**15,435**	**20.76**	**320,494**	**46**
Gerace	111	5.75	639	45
Palmi	908	11.11	10,091	44
Reggio di Calabria	677	8.10	5,490	47
Reggio di Calabria	**1,696**	**9.56**	**16,220**	**45**
Cefalù	64	9.75	624	40
Corleone	385	14.00	5,400	45
Palermo	1,111	7.12	7,921	43
Termini Imerese	2,131	13.60	28,992	40
Palermo	**3,691**	**11.63**	**42,937**	**42**
Acireale	2	12.00	24	45
Caltagirone	262	8.79	2,303	47
Catania	173	13.00	2,252	40
Catania	**437**	**10.47**	**4,579**	**43**
Modica	179	8.64	1,546	45
Noto	142	10.91	1,550	46
Siracusa	165	10.24	1,690	45
Siracusa	**486**	**9.84**	**4,786**	**45**
Caltanissetta	208	6.40	1,331	50
Piazza Armerina	233	8.23	1,919	45
Terranova	19	12.42	236	42
Caltanissetta	**460**	**7.58**	**3,486**	**46**
Bivona	50	10.00	500	50
Girgenti	52	13.34	694	46
Sciacca	185	10.27	1,900	47
Girgenti	**287**	**10.78**	**3,094**	**48**
Alcamo	1,267	21.60	27,360	45
Mazzara	1,590	15.23	24,220	44
Trapani	4,625	8.36	38,673	45
Trapani	**7,482**	**12.06**	**90,253**	**45**
Alghero	20	15.00	300	40
Sassari	17	8.00	136	50
Sassari	**37**	**14.22**	**526**	**45**

Notizie approssimative sul raccolto dell'avena nel 1895 in Italia

PROVINCE e REGIONI AGRARIE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione dell'avena — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri		PESO MEDIO di un ettol. di avena (Chilogrammi)
		medio per ettaro	effettivo	
1	2	3	4	5
Cuneo	2,986	9.58	28,601	45
Torino	2,151	15.13	32,589	46
Alessandria	2,366	20.45	48,388	47
Novara	9,022	22.19	200,233	44
Piemonte	**16,523**	**18.74**	**309,811**	**46**
Pavia	9,626	29.17	280,643	46
Milano	6,967	24.39	169,927	46
Como	290	13.74	3,985	48
Sondrio	6	9.26	56	45
Bergamo	510	21.45	10,937	46
Brescia	3,898	14.45	57,766	46
Cremona	4,170	22.67	94,574	46
Mantova	5,174	14.16	73,261	45
Lombardia	**30,641**	**23.53**	**691,149**	**46**
Verona	3,616	16.38	59,220	50
Vicenza	2,681	15.77	42,270	45
Belluno	35	10.40	366	45
Udine	4,702	11.82	55,594	47
Treviso	2,939	14.41	42,345	45
Venezia	5,248	15.60	81,873	45
Padova	5,606	19.85	111,176	44
Rovigo	2,547	23.85	60,736	44
Veneto	**27,274**	**16.63**	**453,580**	**46**
Porto Maurizio	86	5.15	413	41
Genova	310	9.18	2,848	46
Massa e Carrara	8	7.00	56	45
Liguria	**401**	**8.28**	**3,347**	**44**
Piacenza	1,838	17.59	32,332	45
Parma	2,333	17.58	41,171	46
Reggio nell'Emilia	1,044	11.42	11,922	47
Modena	1,119	11.75	13,984	48
Ferrara	9,932	23.88	237,182	40
Bologna	2,439	21.13	51,533	46
Ravenna	2,584	13.23	34,208	44
Forlì	396	12.65	5,009	44
Emilia	**21,690**	**19.70**	**427,341**	**46**
Pesaro	679	7.08	4,809	46
Ancona	86	13.88	1,194	47
Macerata	361	16.92	6,109	48
Ascoli Piceno	806	12.28	9,904	49
Perugia	10,031	7.94	79,728	46
Marche ed Umbria	**11,963**	**8.67**	**101,744**	**47**
Lucca	776	10.51	8,157	46
Pisa	9,726	10.73	104,392	44
Livorno	200	20.00	4,400	46
Firenze	8,681	12.03	104,421	47
Arezzo	3,924	12.41	48,699	45
Siena	5,778	7.09	40,914	46
Grosseto	7,606	12.51	95,119	46
Toscana	**36,691**	**11.06**	**406,132**	**46**
Lazio (Roma)	**21,918**	**14.32**	**314,042**	**46**
Teramo	471	8.99	4,237	50
Chieti	611	9.29	5,678	42
Aquila	121	29.45	3,563	45
Campobasso	8,069	12.15	98,051	43
Foggia	49,092	21.49	1,055,197	45
Bari	37,599	9.53	358,472	46
Lecce	94,684	11.42	1,082,179	44
Meridionale adriatica	**190,647**	**13.67**	**2,607,377**	**45**
Caserta	23,015	17,54	403,652	46
Napoli	21	8.24	173	41
Benevento	4,300	10.47	45,048	44
Avellino	6,620	6.94	45,938	46
Salerno	4,633	10.41	48,240	45
Potenza	35,396	8.49	300,606	45
Cosenza	11,936	9.96	118,981	44
Catanzaro	15,435	20.76	320,494	46
Reggio di Calabria	1,696	9.56	16,220	45
Meridionale mediterranea	**103,052**	**12.61**	**1,299,352**	**45**
Palermo	3,691	11.63	42,937	42
Catania	437	10.47	4,579	43
Siracusa	486	9.81	4,786	45
Caltanissetta	460	7.58	3,486	46
Girgenti	287	10.78	3,094	48
Trapani	7,482	12.06	90,253	45
Sicilia	**12,843**	**11.61**	**149,135**	**45**
Sassari	37	14.22	526	45
Sardegna	**37**	**14.22**	**526**	**45**

Riassunto delle notizie approssimative sul raccolto dell'avena nel 1895 in Italia

PROVINCE e REGIONI AGRARIE	SUPERFICIE alla quale si è estesa la coltivazione dell'avena — Ettari	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri medio per ettaro	PRODOTTO OTTENUTO in ettolitri effettivo	PESO MEDIO di un ettol. di avena (Chilogrammi)
Piemonte	16,528	18.74	309,811	46
Lombardia	30,641	23.53	691,149	46
Veneto	27,274	16.61	453,580	46
Liguria	401	8.28	3,347	44
Emilia	21,690	19.70	427,341	46
Marche ed Umbria	11,963	8.67	101,744	47
Toscana	36,691	12.51	406,132	46
Lazio	21,918	14.32	314,042	46
Meridionale adriatica	190,647	13.67	2,607,377	45
Meridionale mediterranea	103,052	12.61	1,299,352	45
Sicilia	12,843	11.61	149,135	45
Sardegna	37	14.22	526	45
REGNO	**473,688**	**14.28**	**6,763,576**	**46**

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA

OBBLIGAZIONI FERROVIARIE 3 %

create con la legge 27 aprile 1885, n. 3048, emesse dalle Società italiane esercenti le reti

Adriatica, Mediterranea e Sicula

il cui servizio fu assunto dalla Direzione Generale del Debito Pubblico in forza dell'art. 14 della legge 8 agosto 1895, n. 486

Numeri delle Obbligazioni sorteggiate nella 1ª Estrazione seguita il 15 maggio 1896 per l'ammortamento al 1° luglio 1896, nella quantità stabilita dalle relative tabelle d'ammortamento stampate a tergo dei titoli.

Serie	Regio Decreto di emissione	Quantità delle Obbligazioni sorteggiate	Numeri delle Obbligazioni sorteggiate			
			dal	**al**	**dal**	**al**
	Obbligazioni emesse dalla Società delle **Ferrovie Meridionali** esercente la **Rete Adriatica**					
A	3 giugno 1887, n. 4514	700	6501 30401 87801 100801	6600 30500 87900 100900	131001 184901 192401 —	131100 185000 192500 —
B	25 marzo 1888, n. 5278	400	93001 145301	93100 145400	145701 165301	145800 165400
C	11 ottobre 1888, n. 5748	500	42301 110201 160301	42400 110300 160400	166701 204401 —	166800 204500 —
D	13 gennaio 1889, n. 5916	200	2101	2200	32201	32300
E	10 settembre 1889, n. 6388	500	88101 121201 140601	88200 121300 140700	149701 153301 —	149800 153400 —
	Obbligazioni emesse dalla Società delle **Ferrovie del Mediterraneo**					
A	3 giugno 1887, n. 4514	700	59301 105001 122501 194701	59400 105100 122600 194800	218701 276301 288001 —	218800 276400 288100 —
B	25 marzo 1888, n. 5278	700	49601 71301 99301 210101	49700 71400 99400 210200	250201 270901 290101 —	250300 271000 290200 —
C	11 ottobre 1888, n. 5748	600	1101 4901 66801	1200 5000 66900	79201 104401 157501	79300 104500 157600
D	13 gennaio 1889, n. 5916	200	7701	7800	58201	58300
E	10 settembre 1889, n. 6388	500	68201 79201 114601	68300 79300 114700	166501 177601 —	166600 177700 —
	Obbligazioni emesse dalla Società per le **Ferrovie della Sicilia**					
A	3 giugno 1887, n. 4514	100	65601	65700	—	—
B	25 marzo 1888, n. 5278	200	65701	65800	81101	81200
C	11 ottobre 1888, n. 5748	100	42601	42700	—	—
D	13 gennaio 1889, n. 5916	100	18201	18300	—	—
E	10 settembre 1889, n. 6388	100	10401	10500	—	—
	Totale	5600				

Il rimborso delle suddette 5600 Obbligazioni estratte avrà principio dal 1° luglio 1896, e dovranno essere presentate al rimborso corredate delle seguenti cedole:

Obbligazioni di Serie *A*, con 22 cedole, dal n. 19, sem. 1° gennaio 1897, al n. 40, sem. 1° luglio 1907.

Id. di Serie *B*, con 23 cedole, dal n. 18, sem. 1° gennaio 1897, al n. 40, sem. 1° gennaio 1908.

Id. di Serie *C*, con 25 cedole, dal n. 16, sem. 1° gennaio 1897, al n. 40, sem. 1° gennaio 1909.

Id. di Serie *D*, con 25 cedole, dal n. 16, sem. 1° gennaio 1897, al n. 40, sem. 1° gennaio 1909.

Id. di Serie *E*, con 26 cedole, dal n. 15, sem. 1° gennaio 1897, al n. 40, sem. 1° luglio 1909.

Il rimborso del capitale in Lire 500 per ciascuna Obbligazione unitaria e in Lire 2500 per ciascuna Obbligazione quintupla, verrà effettuato:

In Italia in seguito a regolare domanda in carta bollata da cent. 60 da presentarsi o direttamente alla Direzione generale del Debito Pubblico o a mezzo delle Intendenze di finanza del Regno;

all'estero sulla presentazione delle Obbligazioni estratte presso le Case, Banche e Società infradescritte:

Amsterdam — Amsterdamsche Banque - Banque de Paris et des Pays-Bas.

Basilea — Basler Bankverein - de Speyr & C.

Berlino — S. Bleichröder - Mendelssohn & C. - Robert Warschauer & C. - Disconto Gesellschaft - Deutsche Bank - Berliner Handels-Gesellschaft.

Bruxelles — Banque de Paris et des Pays-Bas.

Colonia — Salv. Oppenheim Junior & C.

Dresda — Dresdner Bank.

Francoforte s|M — M. A. von Rothschild & Söhne - Gebrüder Bethmann.

Ginevra — Banque de Paris et des Pays-Bas - Crédit Lyonnais - Bonna & C°.

Monaco — Deutsche Bank.

Parigi — Banque de Paris et des Pays-Bas - Crédit Lyonnais - Comptoir National d'Escompte.

Londra — C. I. Hambro & Son - Baring Brothers & C°. « Limited ».

Trieste — Filiale dell'I. R. privilegiato Stabilimento austriaco di credito per Commercio ed Industria.

Vienna — I. R. privilegiato Stabilimento austriaco di credito per Commercio ed Industria.

Zurigo — Société de Crédit Suisse.

Dal 1° luglio 1896, giorno in cui incomincia il rimborso delle Obbligazioni estratte, queste cessano di fruttare interessi, per cui non sono più pagabili le cedole delle Obbligazioni stesse, di scadenza posteriore al detto giorno.

N.B. — Alle Obbligazioni ferroviarie 3 °|o è applicabile la prescrizione decennale stabilita dall'art. 917 del codice di commercio italiano.

Roma, li 15 maggio 1896.

Per il Direttore Generale
GHIRONI.

Per il Direttore Capo della 3ª Divisione
L. FERRO.

Visto: ***per l'Ufficio di riscontro della Corte dei Conti***
MARTORELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 1009222 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 275, al nome di Valente *Teresa fu Vincenzo* moglie di Marolda Francesco, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Valente *Mariateresa fu Felice* moglie di Marolda Francesco, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 11 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 986833 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 1500;

N. 986838 per L. 425;
N. 986839 per L. 145;
N. 986840 per L. 70;

tutto a favore di Vimercati *Vittorina* fu Carlo, minore, sotto la patria potestà della madre Ramoni Adele fu Pietro vedova Vimercati, domicil. in Milano, con vincolo di usufrutto le ultime tre, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Vimercati *Carolina-Vittoria* detta Vittorina fu Carlo, minore, sotto la patria potestà della madre Ramoni Adele fu Pietro vedova Vimercati, domicil. in Milano, vera proprietaria delle rendite stesse.

Ai termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 26 maggio 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0|0 cioè: N. 955242 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 45 annuo al nome di Armani Adele fu Antonio, minore sotto la tutela di Derossi Alessandro fu Alberto, domiciliata in Cartosio (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Armani *Caterina* Adele ecc. ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione*).

È stato dichiarato lo smarrimento della ricevuta n. 108, rilasciata dall'Intendenza di Finanza di Catanzaro, in data 14 mag-

gio 1895, al sig. Pansini Luigi, segnata coi nn. 1209 di protocollo e 10441 di posizione pel deposito di un certificato del Consolidato 5 0[0, dell'annua rendita di L. 25, con godimento dal 1° gennaio 1895, per esser munito di un nuovo mezzo foglio di compartimenti semestrali.

A termini dell'art. 334 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, decorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, il detto titolo di rendita sarà liberamente consegnato a chi di diritto, senza l'obbligo di restituzione della summenzionata ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 11 giugno 1896.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avvisi

Il giorno 7 corrente in Ruvo del Monte e in Rapone, provincia di Potenza, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, 11 giugno 1896.

Il giorno 8 corrente in Isola Rizza e in Oppeano, provincia di Verona, e in Castel di Lucio, provincia di Messina, ed il successivo giorno 9 in Pottineo, provincia di Messina, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo con orario limitato di giorno.

Roma, 11 giugno 1896.

CONCORSI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

AVVISO DI CONCORSO

È aperto il concorso ad alcuni posti gratuiti, e ad uno semigratuito nel Collegio « Regina Margherita » in Anagni.

Le domande di ammissione al concorso, distese su carta bollata da lira una, dovranno essere presentate al Ministero della Pubblica Istruzione non più tardi del 15 agosto prossimo venturo, e dovranno essere corredate dai seguenti documenti :

1°) Atto di nascita dell'ufficiale di stato civile, risultante che l'orfana non ha meno di sei anni compiuti, nè più di dodici ;

2°) Stato di famiglia rilasciato dall'ufficio di stato civile;

3°) Certificato della Giunta comunale :

a) sulla professione del genitore superstite, o se la fanciulla è orfana di entrambi i genitori, dell'avo paterno o materno qualora esistano ;

b) sul numero, sulla qualità o professione delle persone che compongono la famiglia ;

c) sullo stato patrimoniale delle persone che a termini dell'articolo 142 del Codice civile sono obbligati agli alimenti, vale a dire del padre, della madre, degli avi paterni, materni, dei fratelli e delle sorelle.

Il certificato della Giunta comunale dev' essere accompagnato da quello dell'agente delle tasse, e in esso dev' essere dichiarato se alcuna delle persone sopraindicate percepisca stipendi, ed in che misura, ed in caso affermativo quale sia il suo stato di famiglia :

4°) Stato di servizio dei genitori insegnanti ;

5°) Certificato di vaccinazione o di vaiuolo sofferto ;

6°) Certificato medico da cui risulta che l'orfana è sana di mente, di buona costituzione fisica ed esente da imperfezioni organiche.

7°) Certificato di studi fatti, quando l'orfana abbia più di sei anni.

8°) Obbligo assunto dalla persona che esercita la patria potestà, o da chi per essa, di pagare L. 48 annue all'Amministrazione del Collegio per manutenzione corredo.

I certificati sopra indicati in caso di indulgenza attestata dal Sindaco potranno essere presentati in carta libera.

La Commissione nominata dal Ministero per la concessione dei posti non potrà prendere in esame che le domande corredate di tutti i documenti sopraindicati.

Pel conferimento dei suddetti posti avranno la preferenza :

1°) Gli orfani di padre e madre stati entrambi insegnanti ;

2°) Gli orfani di entrambi i genitori dei quali uno sia stato insegnante ;

3°) Gli orfani di un sol genitore ;

4°) I figli d'insegnanti inabili per età o salute, o interdetti per qualunque ragione, e che per altre condizioni di famiglia meritino speciali riguardi.

Le fanciulle ammesse dovranno avere il seguente corredo:

1. N. 2 abiti da casa.
2. » 1 abito da uscire per uniforme.
3. » 1 cappello di paglia nera.
4. » 1 mantella di panno grigio.
5. » 1 paglia bianca per campagna.
6. » 1 paio di guanti neri per l'inverno.
7. » 1 paio di guanti di filo di Scozia per l'estate.
8. » 2 paia di stivaletti allacciati.
9. » 1 paio di pantofole.
10. » 3 grembiali bianchi di mussolo.
11. » 2 grembiali di colore di cotone.
12. » 6 camicie di mussolo o di cotonina.
13. » 6 paia di mutande di cotone (bianche).
14. » 3 giubboncini di mussolo.
15. » 3 giubboncini di flanella.
16. » 4 sottane di mussolo.
17. » 1 sottana di lana.
18. » 1 sottana di maglia di cotone.
19. » 2 accappatoi.
20. » 12 paia di calze.
21. » 18 fazzoletti di cotone.
22. » 12 asciugamani di lino.
23. » 12 tovaglioli.
24. » 12 pannolini di tela di lino o canapa.
25. » 1 posata completa.
26. » 1 pettine fitto, rado, spazzola per la testa.
27. » 1 spazzola per i vestiti, altra per le scarpe.
28. » 1 spazzolino da denti, da unghie, da pettini.
29. » 1 scatola con arnesi da lavoro.

NB. Per gli articoli di cui è parola ai numeri 2, 3, 4, 10, 11 all'entrar dell'alunna in Collegio si depositeranno L. 40.

Roma, addì 1° giugno 1896.

Pel Ministro
GALIMBERTI.

Il R. Provveditore agli studi
PER LA PROVINCIA DI TERAMO

Visti gli articoli 93 e seguenti del regolamento per i Convitti nazionali, approvato col regio decreto 11 novembre 1888;

Vista la lettera del Preside – Rettore del R. Liceo e Convitto Nazionale Melchiorre Delfico di questa città del 22 aprile p. n. 49,

Notifica:

È aperto il concorso per esame a quattro posti semigratuiti, uno governativo e tre provinciali, che si faranno vacanti nel Convitto Nazionale di Teramo col principio del prossimo anno scolastico 1896-97.

Al concorso possono presentarsi i giovani di scarsa fortuna, che godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari, e, a tutto settembre dell'anno corrente, non abbiano oltrepassato l'età di dodici anni.

Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni dello stesso Convitto, o di altro Convitto pubblico.

Il candidato proveniente da pubbliche scuole non è ammesso al concorso, se nella sessione ordinaria non abbia superato gli esami di promozione dalla classe che frequentò durante l'anno, come non è ammesso se voglia, nel concorso, esporsi all'esame non corrispondente alla classe da cui fu promosso. Il candidato per essere ammesso al concorso deve presentare al Rettore del Convitto nazionale di Teramo su carta legale:

a) un'istanza scritta di propria mano nella quale sia anche detto in che scuola e in che classe faccia o abbia fatto gli studi;

b) la fede legale di nascita;

c) un attestato di frequenza alla scuola o di promozione rilasciato dal direttore;

d) un certificato di moralità rilasciato dalla Giunta municipale;

e) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

Tutti questi documenti dovranno essere presentati entro il giorno 2 del prossimo luglio.

Nessuna istanza presentata dopo potrà essere accolta. Ogni frode nei documenti sarà punita con la esclusione dal concorso, o con la perdita del posto, quando sia già stato conferito.

I concorrenti riceveranno dal Rettore del Convitto l'avviso se siano stati o no ammessi, e gli esclusi potranno, entro otto giorni, richiamarsene al Consiglio scolastico, il quale giudicherà definitivamente.

Gli esami saranno dati secondo le norme stabilite dal citato regolamento dei Convitti nazionali ne' giorni 16 e seguenti del suddetto mese, innanzi alla Commissione, che sarà all'uopo designata dal Consiglio Provinciale scolastico, e comincieranno alle 8 nell'edificio di questo R. Liceo-Ginnasio.

I posti saranno conferiti, per ordine di merito, dal Consiglio Scolastico, e i vincitori li godranno nel Convitto Nazionale sino al termine degli studi secondari, alle condizioni stabilite nel regolamento medesimo.

Teramo, 10 maggio 1896.

Il R. Provveditore
A. ALBERTINI.

Il R. Provveditore agli Studi per la Provincia di Catanzaro

AVVISO DI CONCORSO

Concorso a sei posti semigratuiti governativi nel Convitto nazionale di Catanzaro e a due in quello di Monteleone.

È aperto il concorso per esame a sei posti semigratuiti governativi che si renderanno vacanti al termine del corrente anno scolastico in questo Convitto Nazionale, e a due in quello di Monteleone.

Al concorso sono ammessi i giovani di scarsa fortuna che godano i diritti di cittadinanza, abbiano compiuti gli studi elementari, e, a tutto settembre 1896, non oltrepassino l'età di dodici anni. Al requisito dell'età è fatta eccezione per gli alunni degli stessi Convitti o di altro Convitto pubblico.

Il candidato non è ammesso al concorso se non abbia già superati gli esami di promozione o di ammissione alla classe che intende frequentare nell'anno scolastico 1896-97, come non è ammesso se voglia, nel concorso, esporsi all'esame non corrispondente alla classe, cui fu già promosso od ammesso.

Il candidato per essere ammesso al concorso, deve presentare ai Rettori di detti Convitti Nazionali, non più tardi del 15 agosto i seguenti documenti:

a) un'istanza in carta legale scritta di sua propria mano nella quale sia anche detto in che scuola e in che classe faccia o abbia fatto gli studi;

b) la fede legale di nascita;

c) un attestato di frequenza alla scuola e di promozione o di licenza rilasciato dal Direttore;

d) un certificato di moralità rilasciato dalla Giunta municipale;

e) una dichiarazione della Giunta municipale sulla professione del padre, sul numero e sulla qualità delle persone che compongono la famiglia, sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione, attestata dall'Agente delle tasse, sul patrimonio dei genitori e del candidato stesso.

I Consigli Amministrativi dei detti Convitti, prima di decidere in merito all'ammissione od all'esclusione dall'esame di concorso dei richiedenti, dovranno bene accertarsi se i medesimi o loro famiglie posseggono in altri Comuni, oltre quello ove risiedono, beni stabili o crediti, escludendo, senz'altro, anche in difetto di concorrenti disagiati, quelli che non risultino di appartenere a famiglia di *scarsa fortuna*, come è tassativamente prescritto dall'art. 93 del Regolamenta 11 novembre 1888 e come è tato ritenuto in un recente parere del Consiglio di Stato.

I candidati riceveranno dai Rettori dei Convitti l'avviso se siano o no stati ammessi all'esame di concorso, e ciò entro i tre giorni consecutivi alla relativa deliberazione del Consiglio amministrativo.

Gli esclusi, avuto l'avviso, possono entro otto giorni richiamarsene al Consiglio Scolastico il quale giudicherà definitivamente.

Il Concorso avrà luogo nel R. Liceo Ginnasio di Catanzaro ed in quello di Monteleone.

L'esame, che avrà principio alle ore 8 del giorno 15 ottobre p. v., si farà per doppia prova scritta ed orale.

La prova scritta per i candidati provenienti dalle scuole elementari consiste in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica; per i candidati provenienti dalle scuole classiche in un componimento italiano e in una versione dal latino, secondo gli studi fatti; per i candidati provenienti dalle scuole tecniche, in un componimento italiano e in un quesito di aritmetica pure secondo gli studi fatti.

La prova orale che si farà pubblicamente, e nei giorni immediatamente successivi alla prova scritta, comprenderà tutte le materie proprie della classe dalla quale provengono i candidati.

Il Consiglio Provinciale Scolastico conferirà il posto per merito al candidato che otterrà in ogni materia dell'esame l'approvazione e una media complessiva non inferiore agli otto decimi, preferendo, a merito pari, chi è più bisognoso, con precedenza ai figli degli impiegati governativi e di chi rese servigi allo Stato.

L'alunno che gode un posto semigratuito di patronato della provincia può essere ammesso a concorso per altro posto semigratuito di spettanza governativa.

I vincitori del concorso godranno il posto fino al termine degli studi secondari, rimanendo però nel Convitto, e sottoponendosi all'osservanza delle disposizioni contenute nel Regolamento pei Convitti nazionali.

Catanzaro, il 15 maggio 1896.

Il R. Provveditore agli Studi
GOIORANI.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 11 giugno 1896

Presidenza del Vice-Presidente TABARRINI.

La seduta è aperta (ore 15 e 25).

COLONNA F., segretario, legge il processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

Comunicazioni.

PRESIDENTE. Comunica un messaggio col quale il presidente della Camera trasmette i seguenti progetti di legge d'iniziativa di quel ramo del Parlamento:

Aggregazione del comune di Castiglione Fibocchi al mandamento d'Arezzo;

Aggregazione del comune di Ferentillo al mandamento di Terni.

Presentazione di progetti di legge.

COLOMBO, ministro del Tesoro. Presenta due progetti di legge già approvati dalla Camera dei deputati, e cioè:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1896-97;

Approvazione della spesa di L. 48,000 per riparazioni straordinarie al palazzo della Consulta.

Seguito della discussione del progetto di legge: « Conversione in legge dei regi decreti 6 novembre 1894, nn. 503, 504, 505 e 507, per modificazioni alle leggi sull'ordinamento dell'esercito, sulla circoscrizione territoriale militare e sugli stipendi ed assegni fissi del regio esercito » (N. 100).

PRESIDENTE, si procede alla discussione degli articoli.

RICOTTI, ministro della guerra, propone si discutano per parte gli articoli del Regio decreto 6 novembre 1894 n. 503 e ciò per la maggiore chiarezza.

DI SAN MARZANO, vorrebbe si discutessero prima gli articoli del progetto di legge, poi gli articoli del regio decreto che si tratta di convertir in legge.

TAVERNA, relatore, osserva che la proposta del ministro di discutere gli articoli del regio decreto n. 503, si riferisce appunto all'art. 1 del progetto di legge.

In sostanza discutendosi i regi decreti successivamente, si discute appunto e solo l'art. 1 del progetto.

MEZZACAPO, parla sull'art. 5 che è il primo modificato dallo art. 1 del regio decreto in discussione.

Dichiara che tale art. 5 si riferisce essenzialmente alla creazione del nuovo grado di generale d'armata. E poichè la creazione di questo grado, dopo i nuovi emendamenti del ministro Ricotti, è logica, così lo voterà.

L'art. 5 dell'art. 1° del regio decreto n. 503 è approvato.

DI SAN MARZANO parlò sull'art. 8 di cui il ministro propone la soppressione. Egli non ne vuole la soppressione ma solo una modificazione perchè sia aumentabile per puro atto di Governo, il numero delle compagnie, batterie, squadroni. Sarà un vantaggio materiale e morale.

Propone pertanto il testo seguente.

« È fatta però facoltà al Governo di aumentare con la legge annuale del bilancio le compagnie, batterie e squadroni dei reggimenti delle armi rispettive in modo da raggiungere il numero attuale ».

RICOTTI, ministro della guerra. Gli duole non poter accettare questa proposta, perchè la facoltà lasciata al ministro, sconvolge tutto l'ordinamento del 1873, che vuole che solo per legge si modifichi il numero delle compagnie, batterie e squadroni.

D'altronde se, come dice lo stesso senatore Di San Marzano, occorre che l'aumento si faccia colla legge del bilancio, l'aumento è in realtà sottratto al semplice potere esecutivo, e talora vietato anche se lo si volesse fare per legge speciale.

È naturale che se il ministro avesse 20 milioni in più si affretterebbe a ritornare al numero attuale.

MEZZACAPO non può associarsi all'emendamento Di San Marzano.

DI SAN MARZANO ritira il suo emendamento.

L'art. 8 dell'art. 1 del regio decreto n. 503 di cui il ministro propone la soppressione non è approvato.

RICOTTI, ministro della guerra, parla sull'articolo 10: osserva che tale articolo, in sostanza, è già scritto nelle leggi sulle circoscrizioni territoriali.

L'art. 10 è approvato.

RICOTTI, ministro della guerra, spiega come l'art. 11 sia una conseguenza della nuova legge di avanzamento rispetto agli ufficiali del genio.

PRIMERANO avverte che l'art. 11 vuole essere coordinato al concetto dei limiti d'età; se così non fosse ne potrebbero nascere inconvenienti.

RICOTTI, ministro della guerra, dimostra che colle disposizioni della nuova legge sull'avanzamento, non esiste alcun inconveniente.

L'art. 11 è approvato. Senza discussione si approva l'art. 13.

Viene in discussione l'art. 15 relativo al comando del corpo di stato maggiore.

PRIMERANO. Ho chiesto la parola a proposito di questo articolo per richiamare l'attenzione del Senato ed anche del Governo sull'importante questione che riguarda le attribuzioni ed i doveri annessi all'ufficio del capo di stato maggiore dell'esercito in pace.

L'istituzione del capo di stato maggiore dell'esercito è sorta dopo la guerra tra Francia e Prussia nel 1870-71. In Italia e fuori si è voluto imitare ciò che fece tanto buona prova in Prussia. Ma indipendentemente da ciò, la cosa s'imponeva quando, col principio adottato del servizio militare obbligatorio per tutti i cittadini validi alle armi, si sono sostituiti agli eserciti stanziali di una volta, piccoli di mole ma con ferme lunghe, le nazioni armate. Giacchè prima gli eserciti si può dire che erano sempre sul piede di guerra, e quando questa scoppiava non bisognava fare altro che ordinare che i corpi permanentemente costituiti dalle guarnigioni si portassero sul sito di adunata. Si nominava il comandante ed il capo di stato maggiore e tutto era fatto.

Ora gli eserciti stanziali sono la scuola di addestramento alle armi della nazione, sono i nuclei nei quali vengono a fondersi tutti i cittadini che stanno in congedo e che debbono accorrere alle armi, ed ora si passa dal piede di pace a quello di guerra quadruplicando e quintuplicando la forza di pace.

Di qui si vede che quantità enorme di uomini, cavalli, armi, materiali, servizi d'ambulanza, ecc., debbono farsi muovere, avviare e raccogliere in uno dei settori di frontiera, e talvolta in più settori.

E si scorge quanto disposizioni, ordini di movimenti, occorrono e quanti congegni debbono agire.

Tutte queste operazioni vanno fatte rapidamente e con precisione matematica, e quindi debbono essere predisposte nei minimi dettagli da lunga mano.

Queste operazioni vogliono pure essere garantite da sorprese, e quindi tutelate con truppe di copertura alla frontiera.

Occorre per ciò una mente direttrice, una azione continuativa, un nucleo di persone tutte affiatate tra loro e coi vari servizi ora detti e con gli altri inerenti alle operazioni di guerra, come carte, piani, notizie statistiche, monografie, conoscenza di teatri di guerra, ecc. Ed è questo stesso personale, con la stessa mente direttrice, che deve funzionare in guerra.

Quale deve essere questa mente direttrice? Evidentemente do-

vrebbe essere di preferenza il ministro della guerra, perchè egli è il rappresentante responsabile in pace del comando supremo delle forze di terra, soprassiede a tutti ed a tutto ed ha il bilancio a sua disposizione che riguarda ogni servizio inerente all'esercito.

Ma questi si cambia frequentemente, ed invece occorre continuità d'indirizzo, è eletto per considerazioni parlamentari, può essere un buon amministratore e non un buon organizzatore di esercito e di preparazione alla guerra, può essere borghese, non può comandare l'esercito in guerra e nemmeno esserne il capo di stato maggiore. E per queste considerazioni deve essere altra persona dipendente, sì, dal Ministero, ma che abbia facoltà e dovere di attendere e per vari anni alla preparazione della guerra e sottratto interamente alle fluttuazioni della politica.

E questa persona è chiamata a fare da Capo di stato maggiore in guerra e godere principalmente la fiducia del Capo dello Stato.

Così abbiamo imitato ciò che si faceva in Prussia, ma imitata l'esteriorità e non la sostanza, e forse era inevitabile perchè a Berlino l'istituzione funzionava fin dal 1821 e l'illustre Moltke che tutto il mondo onora, fu il 4° o 5° della serie dei Capi di stato maggiore. Tutti lavorarono a perfezionare l'istituzione valendosi dell'esperienza non solo di pace ma anche delle guerre e non solo delle fortunate ma anche delle sfortunate; e modificando opportunamente le cose con semplici ordini di Gabinetto del Re ed ora dell'Imperatore.

Ognuno vede come tutto non era interamente applicabile a noi.

Ma il fare qualche cosa di simile s'imponeva ed allora venne fuori un decreto di cui dà lettura.

Dunque nelle disposizioni si è andato sempre più diminuendo l'azione e l'efficacia del capo di stato maggiore dell'esercito e nella pratica poi si è andato peggiorando.

Ed intanto il pubblico politico o no, militare o borghese crede il contrario, anzi crede ciò che non è nè può essere, cioè che il capo di stato maggiore possa tutto suggerire al ministro ed imporsi o dimettersi. Queste sono eresie che bisogna assolutamente eliminare. Ma d'altra parte se il capo di stato maggiore dell'esercito non comanda nè deve comandare l'esercito nè in pace nè in guerra, deve però essere un coadiuvatore ed un collaboratore non ridotto alle funzioni di grosso impiegato d'ordine, come presso a poca si usa tra noi, in contrario è vano attendersi che questa elevata ed indispensabile istruzione renda gli utili che se ne attendono, e non si troverà chi scientemente si sobbarchi ad assumere una responsabilità grandissima senza facoltà corrispondenti.

Ma perchè ciò avviene? Avviene perchè presso di noi v'è troppo accentramento al Governo.

E di fatti per non parlare che del solo ministro della guerra noi vediamo che il ministro con la sua divisione di stato maggiore, con la divisione generale di artiglieria e genio e la direzione generale dei servizi amministrativi, può fare e da tutto indipendentemente dallo stato maggiore generale, dagli ispettori e dai comandanti di corpi d'armata.

E questo accentramento nasce dall'invasione del Parlamento sui minimi atti di amministrazione che accrescono la responsabilità dei ministri (Benissimo – Approvazioni).

Di cio tutti muovono lamento, ma ad abbandonar sistema nessuno si presta.

Dunque il ministro della guerra accentra per ragione di responsabilità; ma è egli solo responsabile della preparazione alla guerra che ha tanta parte nell'esito di una guerra?

Ed a che si riduce questa sua responsabilità se i disastri militari avvengono quando egli da tempo non è più ministro?

Saranno chiamati a rispondere degli errori altrui quelli che avranno la disgrazia ed il dolore di non avere nè tempo nè modo di porvi riparo.

E le responsabilità militari sono reali, inesorabili, e ben diverse dalle responsabilità politiche, che si risolvono con un voto di sfiducia, che non esclude la possibilità di cadere e risorgere più volte.

Il risolvere l'arduo problema s'impone. E per risolverlo bisogna da un lato non esagerare l'importanza delle attribuzioni ed obblighi da conferire al capo di stato maggiore dell'esercito; e dall'altro non accentrare tutte le facoltà nel ministro che neanche egli è il vero comandante in pace ed in guerra, nè il capo di stato maggiore, o che d'altra parte ha già un gran cómpito ed elevato come rappresentante del Capo supremo dell'esercito, e regolatore ed amministratore e legislatore.

Io ho inteso il dovere di dire sopra tale argomento tutto intero il mio pensiero, ed ho chiesto di essere esonerato dall'ufficio non ambito, ma accettato per dovere, nel momento in cui era la questione più agitata pei fatti d'Africa, nel momento cioè più propizio giacchè i fatti sono più potenti delle parole, col pensiero, che è per me un conforto di cui sentiva il bisogno, che se non ho fatto nulla di buono al posto che mi fu affidato, od anche fatto male come piace a taluni di credere, potrò aver giovato lasciandolo ed additando gl'inconvenienti da eliminare (Vive approvazioni).

RICOTTI, ministro della guerra. Approva grandemente i principî esposti dal senatore Primerano; la difficoltà sta nelle applicazioni.

Certo il capo di stato maggiore deve dipendere dal ministro perchè questo solo è il responsabile legittimo in un Governo parlamentare.

Ma anche nei limiti nei quali va ristretto il potere del capo di stato maggiore, molte e importanti sono le sue attribuzioni e della loro importanza attesta l'opera del generale Moltke, che fu mirabile nel preparare la guerra.

Il capo di stato maggiore deve rimanere molto tempo in ufficio e quindi a tale carica deve potersi chiamare anche un semplice maggiore generale, perchè rimanga maggior tempo anche coi limiti di età.

Del capo di stato maggiore bisogna stabilire bene le attribuzioni: meglio sarebbe stabilirle per legge, ma almeno occorre psecisarle per regolamento. E in questo senso promette di provvedere.

PRIMERANO, ringrazia il ministro delle sue cortesi dichiarazioni e prende atto della promessa di provvedere. Ma lo prega di non voler considerare il capo di stato maggiore come un grosso impiegato d'ordine; ma solo come un organo essenziale, dotato di certa autonomia a di spontaneità. Questo solo renderà efficace l'opera del capo di stato maggiore.

Per esempio, egli può dire che nella guerra d'Africa, dopo la prima grossa spedizione, il capo di stato maggiore non fu più interpellato e dai giornali apprendeva le disposizioni prese. Nelle questioni tecniche il ministro deve aver meno potere di fare e disfare.

MEZZACAPO, è nello stesso ordine d'idee del generale Primerano. Appunto nella guerra d'Africa occorreva l'opera di studio e preparazione del corpo di stato maggiore. Eppure a quest'opera non si fece ricorso, e tutta quella forza che in esso si concentra rimase in pratica inoperosa.

Al Ministero della guerra — diciamolo pure — c'è un altro corpo di stato maggiore che surroga quello che dovrebbe essere il solo funzionario ed è la divisione stato maggiore.

Bene fece il senatore Primerano a parlare e speriamo che le sue parole abbiano effetti pratici per l'avvenire.

RICOTTI, ministro della guerra. Nella guerra d'Africa vi fu doppia colpa: non è che il ministro della guerra abbia fatto ciò che doveva fare il capo di stato maggiore, il vero è che non fecero nè Ministero, nè capo di stato maggiore.

PRIMERANO domanda la parola per fatto personale.

RICOTTI, ministro della guerra. Certo il capo di *stato* maggiore nulla avrà preparato perchè nulla gli sarà stato chiesto.

La divisione stato maggiore del Ministero della guerra, non in-

vade certo le attribuzioni del corpo di stato maggiore – ed ha piena ragione di essere perchè rappresenta il principio esecutivo.

L'Africa fu una sorpresa per tutti, anche pel corpo di stato maggiore; ma preparazione previdente non c'era e quindi colpa di qualcuno vi fu.

PRIMERANO. Egli parlò in modo obbiettivo.

Ma ora dovrà dire altro.

Nell'altro ramo del Parlamento il ministro Ricotti disse che preparazione per la guerra d'Africa era mancata per fatto del capo di stato maggiore.

Ora il capo di stato maggiore non poteva fare lui il deposito d'Africa, le strade, i pozzi, ecc.

La preparazione accademica vi era: altro il capo di stato maggiore non poteva fare, nè si attendeva ora le accuse del ministro.

RICOTTI, ministro della guerra. Non crede legittimo il risentimento del capo di stato maggiore senatore Primerano: la colpa maggiore è del Ministero; ma è certo che dopo Amba Alagi nulla era disposto neppure per la costituzione dei reparti da spedirsi in Africa.

PRIMERANO. Il progetto era fatto da me.

RICOTTI, ministro della guerra. E allora vuol dire che il Ministero non gli diede seguito.

Non intendeva menomamente di censurare il capo di stato maggiore.

PRIMERANO. Ricorda che nella sua prima visita, egli disse al ministro di giudicare l'opera sua non dai giornali ma dai documenti.

Fra questi v'erano suggerimenti che il Ministero passato gradiva e che forse l'attuale ministro non avrebbe gradito.

Da Roma non si poteva fare nessun piano di guerra.

Come capo di stato maggiore aveva facoltà di fare platonici studi sulla carta.

Avrebbe voluto un giudizio meno severo del ministro della guerra sulla sua opera.

RICOTTI, ministro della guerra. Bisogna intenderci: bisogna distinguere tra le vere proposte o le semplici lettere. Egli prese conoscenza delle proposte del senatore Primerano e ne parlò anche favorevolmente alla Camera principalmente per ciò che riguarda la spedizione sconsigliata nell'Harrar. Ma questi suggerimenti non hanno a che fare colla preparazione fatta in tempo utile.

Non volle attaccare il senatore Primerano; non ha nè il diritto nè l'obbligo di giudicare, e alla Camera crede di aver lodato l'opera del corpo di stato maggiore.

SARACCO. Siccome non gli avvenne mai di udir qui una parola di lode pel passato Ministero (Si ride), così ringrazia il senatore Primerano.

Attesta che il passato Ministero spesso si valse dei consigli del senatore Primerano.

Si astiene poi dal rispondere sulle solite accuse fatte al passato Ministero; ma se il ministro Ricotti parlò di sorpresa, come si può parlare di impreparazione? Il Governo non poteva aspettarsi il grave fatto d'armi attesi gli ordini dati al generale Baratieri. (Mormorio).

L'oratore del resto non può portare addosso tutte le colpe imputate alla passata Amministrazione: la verità è questa, che chi perde ha sempre torto, e il mondo adora il successo; per questo egli è tornato, e se ne trova bene, al suo banco di senatore. (Bene — Ilarità).

PRIMERANO, richiama l'attenzione sulla dizione degli articoli 14, 15 e 16; crede che questi articoli potrebbero essere fusi in uno solo.

Propone di aggiungere all'art. 16 le seguenti parole: *le cui attribuzioni verranno stabilite per decreto reale.*

RICOTTI, ministro della guerra, dimostra non essere indispensabile la fusione in uno solo dei tre articoli.

Accetta per altro l'aggiunta proposta dal senatore Primerano.

TAVERNA, relatore, cercherà di conciliare le diverse proposte e propone che al secondo comma dell'art. 15 invece di *tenente generale* si dica *ufficiale generale*.

Senza discussione si approvano gli art. 14 e 15 cogli emendamenti proposti, e così pure, e senza discussione, gli art. 17 e 18.

TAVERNA, relatore, rende conto dell'emendamento proposto dall'Ufficio centrale all'art. 21. Si volle cambiare il meno possibile.

MEZZACAPO. Siamo di fronte al primo degli emendamenti agli emendamenti.

È d'accordo nel ritorno a 48 brigate.

Ma non è d'accordo sugli otto comandi di brigata alpina.

L'alpino non è una truppa scelta; solo il bersagliere lo è.

Non si possono l'uno coll'altro confondere, avendo carattere ed uffici diversi.

Avrebbe capito un concentramento di bersaglieri sulla frontiera più minacciata, ma non ammette la fusione tra alpini e bersaglieri.

Disapprova poi la spesa per i nuovi otto comandi di brigata. E avverte che coi nuovi emendamenti cresce di molto la spesa.

RICOTTI, ministro della guerra. Egli accettò l'emendamento dell'Ufficio centrale; non lo accettò con entusiasmo, ma lo subì. Costa di più, ma ormai non si può tornare indietro.

Dimostra la necessità degli otto comandi di brigata alpina invece degli attuali otto reggimenti. Osserva che i bersaglieri ritornano alla loro origine che era quella di usarli per la difesa di montagna. Adunque bersaglieri e alpini sono entrambi truppa alpina. Prega il Senato di accogliere l'idea delle brigate alpine.

MEZZACAPO. Non è d'accordo col ministro e crede che altro deve essere il concetto della difesa alpina. Ripete che il bersagliere non è truppa alpina e crede necessario l'ispettore degli alpini mentre non lo è quello dei bersaglieri, essendo il bersagliere una truppa scelta ma non speciale.

Se non si toglie il concetto delle brigate alpine, voterà contro.

RICOTTI, ministro della guerra. Le brigate alpine non sono autonome come crede il senatore Mezzacapo.

Se non fosse il rispetto alle tradizioni vorrebbe unificare alpini e bersaglieri che hanno bisogno di una formazione speciale per la difesa delle Alpi.

MORRA chiede se i dodici reggimenti bersaglieri, dopo la prima difesa delle alpi, apparterranno ai corpi d'armata.

Chiede poi quali attribuzioni si tolgano ai distretti.

Osserva che per la milizia mobile mancheranno ufficiali superiori.

RICOTTI, ministro della guerra, dichiara che certo i dodici reggimenti bersaglieri apparterranno ai corpi d'armata e che avrà gli ufficiali idonei e sufficienti pei comandi delle milizie: ai distretti si toglieranno le attribuzioni incompatibili col progetto attuale.

MEZZACAPO. Col raddoppiamento della milizia mobile e la diminuzione di 200 ufficiali si avranno gli ufficiali sufficienti?

Gli duole d'essere in disaccordo col ministro sull'impiego tattico dei bersaglieri e degli alpini.

RICOTTI, ministro della guerra, osserva che coi nuovi emendamenti la milizia mobile diminuisce, dunque gli ufficiali bastano.

Dimostra l'inattuabilità del progetto per ciò che riguarda la formazione della milizia mobile.

MORRA, insiste sulla esattezza dei suoi calcoli, sulla insufficienza dei quadri della milizia mobile.

Prega l'onorevole ministro ad abbandonare il concetto della formazione delle brigate alpine, in modo simmetrico, un reggimento di bersaglieri ed uno di alpini. Crede presenterà una maggiore elasticità.

RICOTTI, ministro della guerra, osserva che collo stabilire le

otto brigate alpine, non è detto in modo tassativo come debbono essere costituite.

Lo stesso dicasi per ciò che riguarda i reggimenti.

MEZZACAPO, propone la soppressione del comma *b*) che istituisce otto comandi di brigata alpina.

La proposta del senatore Mezzacapo non è approvata.

L'art. 21 del testo emendato dall'Ufficio centrale è invece approvato.

Levasi (ore 18.25).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Giovedì 11 giugno 1896

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Vice-Presidente BONACCI

La seduta comincia alle 10.

BORGATTA, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 9 corrente, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici.

PACE osserva che nella provincia di Cosenza mancano ancora molte delle strade la cui costruzione venne ordinata con la legge del 1875, e perfino due strade comprese nella legge del 1869. E, sebbene con le leggi del 1888 e del 1891 sia stato confermato l'obbligo della costruzione di queste due strade, che interessano il circondario di Castrovillari, nel bilancio presente non trovasi inscritta la somma necessaria al loro compimento.

Richiama poi l'attenzione del ministro sulle condizioni in cui sono lasciati i ponti sul Coscile e quello di Virtù e gli domanda se intenda attuare il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che dichiarava dovorsi considerare opera di seconda categoria l'argine destro del Crati ed il sinistro del Coscile.

FERRUCCI lamenta la mancanza di un indirizzo tecnico razionale e costante nell'Amministrazione dei lavori pubblici. Deduce questa mancanza specialmente dal disordine col quale sono procedute le costruzioni ferroviarie ordinate con la legge del 1879.

Ancor oggi si stanziano somme per lavori dei quali mancano i progetti.

Deplora anche i rivolgimenti che ha subito il Corpo del Genio civile, ridotto ora ad un puro scheletro, e che si sia costituito in ente quasi autonomo l'Ispettorato ferroviario. Prega quindi il ministro di riunire, in quanto è possibile, questi due servizi e di fare in modo che essi procedano con indirizzo uniforme e tecnico, all'infuori di ogni considerazione politica.

AGUGLIA parla del progetto del porto di Roma che, appena annunziato, a causa della utilità grande che avrebbe portato alla Capitale e a tutta la Provincia, fu subito seguito da una larga e legittima agitazione a cui parteciparono non solamente le associazioni, senza distinzione di partiti politici, ma anche la Camera di commercio, la Camera del lavoro, la Provincia ed il Comune.

Giustifica tale agitazione, dato l'annunzio delle offerte fatte al Governo dalla Società che si proporrebbe di costruire il porto; e nota che l'onorevole Saracco esaminò benevolmente il progetto medesimo, che ottenne anche il voto favorevole del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Domanda al ministro se tutto questo sia vero; se sia vero che, fino dal dicembre scorso, la Compagnia assuntrice abbia dichiarato di essere pronta a versare una cauzione di due milioni; se sia vero che la domanda di concessione fu già fatta ufficialmente.

Quindi, se questo progetto è serio tecnicamente e finanziariamente, il Governo ha obbligo di fare in modo che sia prontamente attuato anche per soddisfare la grande massa operaia che ha il legittimo desiderio di lavorare. E se non è attuabile per ragioni gravissime, il Governo ha obbligo di dissipare tanta illusione dicendo intera la verità al paese. Dunque o fare o presto o disingannare prestissimo. Ecco i doveri del Governo. (Bene!)

MAZZA dice che la questione sollevata relativa al progetto di porto in Roma merita la maggiore attenzione. Da quando Roma fu restituita all'Italia, molti disegni di legge furono fatti per la sua redenzione materiale e pel suo sviluppo economico e fra questi, ricorda quelli di Garibaldi per la bonifica dell'Agro romano, e per fare di Roma un porto di mare, benchè fondato sopra un concetto del tutto diverso da quello per il quale oggi si agita la cittadinanza.

Senza ricercarne le cause e le responsabilità, nota la grave crisi che pesa da anni sulla capitale del Regno, e giustifica perciò la commozione da cui i cittadini si sono sentiti invasi all'annunzio di un vasto progetto che trasformerebbe la vita economica di Roma, e assicurerebbe intanto lavoro per molti anni a molte migliaia di operai.

Non esaminerà, essendo incompetente, il progetto medesimo dal lato tecnico e finanziario. Ma solamente chiede che il Governo si pronunzi intorno a quest'opera la cui importanza non si potrebbe discutere dal punto di vista economico, e che darebbe un onere lievissimo al bilancio. Il Governo, adunque, studî con benevolenza il progetto in discorso; ed ove sia accettabile provveda alla sua pronta attuazione.

Richiama poi l'attenzione del ministro sui lavori che il Governo ha obbligo di compiere in Roma, invitandolo ad abbreviare della metà il termine in cui debbono essere finiti: lochè crede potrebbe farsi senza danno del pubblico erario. Chiede altresì che sia ripresentato il disegno di legge pel collegamento della stazione di Trastevere con quella di Termini. Domanda al ministro di provvedere sollecitamente in nome del decoro e dell'interesse della gloriosa capitale d'Italia! (Bene! Bravo!)

DE MARINIS, a nome anche degli onorevoli Della Rocca, Casale e Bovio dà ragione di un ordine del giorno nel quale si invita il Governo: 1° a far sì che le Società non trascurino la manutenzione del materiale mobile, con grave danno dell'erario, a cui incombe il rinnovamento di tale materiale.

2° perchè nei lavori che incombono allo Stato in base alla percentuale che gli compete siano affidati al personale ora licenziato delle costruzioni governative, anzichè al personale sociale.

E a questo proposito domanda un'inchiesta sull'opera dell'Ispettorato governativo, che afferma essere poco vigile custode dei diritti del pubblico e degli interessi dell'erario.

BARZILAI parla del progetto pel porto di Roma. Questo progetto, di cui ormai non può più porsi in dubbio la serietà dopo il voto del Consiglio dei lavori pubblici, ha prodotto nella popolazione di Roma, e specialmente nelle classi operaie, una agitazione abbastanza giustificata, suscitando molte speranze.

Prega quindi il Governo, che ormai deve essersi formato un giudizio preciso di questo progetto, di voler dichiarare se esso sia degno di approvazione così dal punto di vista economico, come da quello tecnico, nautico, e strategico, come infine da quello finanziario.

Avverte poi che nel disegno di legge pel porto di Genova vi sono due disposizioni, le quali formerebbero un ostacolo insormontabile, non solo al progetto del porto d'Ostia, ma a qualunque progetto per nuovi porti, che si voglian costruire d'iniziativa privata.

Anche sul valore di queste due disposizioni attende dal Governo una franca dichiarazione.

Prega poi il ministro di voler sollecitamente tradurre in atto il proposito lodevolissimo da lui manifestato, di riprendere e condurre a fine i lavori del palazzo di giustizia.

Si associa infine all'onorevole Mazza nel rilevare la necessità di allacciare la stazione di Trastevere con la stazione di Termini.

BRUNETTI GAETANO rendendosi eco delle legittime aspirazioni di nobili e generose popolazioni, reclama che, in adempimento di solenni promesse legislative, si provveda alla costruzione delle linee di quarta categoria, le quali non poterono esser comprese nella legge del 1888, legge con la quale fu provveduto a varie linee complementari, e che forma un titolo di grande benemerenza per l'onorevole Saracco che la propose.

Dimostra che con lieve sacrificio da parte dello Stato si potrebbero costruire tutte queste linee, che sono di grandissimo interesse locale.

Accennando poi all'importanza sociale del problema delle bonifiche, esorta il Governo a richiamare Provincie, Comuni e privati allo adempimento degli obblighi, che impone loro la legge sui consorzi di bonifica.

RADICE lamenta che, pur esistendo le casse per gli aumenti patrimoniali, non si ponga mano ad alcune Opere assolutamente necessarie ed urgenti.

A questo proposito richiama l'attenzione del ministro sulla necessità di raddoppiare il binario sulla linea Monza-Chiasso e sull'ampliamento della Stazione di Seregno.

MARESCALCHI ALFONSO, richiama nuovamente l'attenzione del ministro dei lavori pubblici su alcuni provvedimenti, che furono presi dalle Società ferroviarie in danno di molti dei loro agenti, e che rappresentano vere angherie.

Esorta il ministro a difendere strenuamente i diritti di questo personale così benemerito, ordinando che sia stabilito finalmente l'organico e sia dato corso alle promozioni.

Avverte poi che ai macchinisti viene imposto, specialmente in certe sezioni, un lavoro assolutamente superiore alle loro forze senza dar loro il compenso a cui avrebbero diritto. Così pure nota che è stato ridotto grandemente il numero dei biglietti gratuiti, di cui prima fruivano questi impiegati.

Al ministro, che sente vivamente l'affetto degli operai, e nel quale il personale ferroviario nutre immensa fiducia, raccomanda quindi la difesa dei sacrosanti diritti di questo personale, così ingiustamente ed eccessivamente angariato. (Approvazioni — Congratulazioni).

La seduta termina alle 12,15.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente VILLA.

La seduta comincia alle 14,5.

MANISCALCHI, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

Interrogazioni.

SINEO, sotto-segretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Giampietro « sulle violenze dell'amministrazione comunale di Bomba (Chieti) a danno degli interessi collettivi e singoli dei cittadini e sulla prolungata presenza in quel Comune, che è poi il suo Comune nativo, di un consigliere delegato di prefettura da tre anni in disponibilità, e che si eleva a difensore di atti arbitrari. »

Riconosce che irregolarità si sono commesse nell'amministrazione di quel Comune e dichiara che il Ministero ha già dato istruzioni alla Prefettura di Chieti, perchè indaghi e proponga gli opportuni provvedimenti.

Annuncia poi che il consigliere delegato Sacchetti, cui si accenna nella interrogazione, sarà a giorni collocato a riposo; onde gli pare non convenga occuparsi della sua posizione passata, e degli atti da esso compiuti.

GIAMPIETRO, deplora che per tre anni il consigliere delegato Sacchetti si sia goduto 7000 lire l'anno senza far nulla, ed espone i danni che questi favoritismi producono sull'erario e sul morale degli altri impiegati.

Quel signor consigliere poi approfittava degli ozi beati per percorrere il comune di Bomba, a capo di cinque delegati di pubblica sicurezza bene armati (poichè quel Comune ha la fortuna di aver dato all'Italia cinque delegati di pubblica sicurezza) esercitando pressioni elettorali, prepotenze ed arbitrii di ogni genere.

SINEO, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Vendemini, il quale chiede « se abbia notizia dei fatti dolorosi avvenuti, il 1° del corrente mese, a Sant'Arcangelo di Romagna; e se, conosciute le cause, creda ufficio doveroso di Governo l'adoperarsi a rimuoverle. »

Sa pur troppo che il primo corrente a S. Arcangelo molti contadini si assembrarono per chiedere lavoro, e che quattro dimostranti, per essersi ribellati, furono tratti in arresto. Il Ministero s'è adoperato perchè qualche lavoro fosse approntato e qualche cosa ottenne; oggi la tranquillità pubblica è perfettamente ristabilita in quel paese, e si augura e spera che i dolorosi fatti accaduti non abbiano a ripetersi.

VENDEMINI intese richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni disagiate delle Romagne e specialmente della provincia di Forlì. Trova lo spettacolo doloroso, specialmente se si pensa alla fertilità di quei luoghi, ed esorta il Governo ad occuparsene, senza attendere lo sprone di nuovi disordini; perchè ci sono lavori già deliberati ed altri già iniziati che aspettano che venga l'ora anche per essi. Raccomanda specialmente il tronco che rimane ancora da costruirsi sulla Sant'Arcangelo-Urbino. (Bravo!)

RICOTTI, ministro della guerra, risponde al deputato Camera che lo interroga « Per sapere se convenga quest'anno adottare in forma generale la misura presa parzialmente altre volte, quella cioè di sospendere le manovre di campagna in vista delle eccezionali condizioni create all'esercito dalla guerra d'Africa, e della considerevole economia che ne risulterebbe pel bilancio dello Stato. »

Dichiara che quest'anno furono già sospese le grandi manovre, ma che non si possono sospendere le manovre secondarie di campagna che si fanno ordinariamente nel mese d'agosto.

CAMERA ritiene che, data la condizione numerica delle compagnie, perchè le manovre di campagna riescano efficaci, bisognerebbe richiamare qualche classe sotto le armi; ciò che importerebbe una nuova spesa da aggiungersi a quelle che ordinariamente vengono a farsi per quelle manovre, e che oscillano tra i due ed i tre milioni.

Conchiude quindi col dichiararsi non soddisfatto.

RICOTTI, ministro della guerra, avverte che le manovre di campagna si sono sempre fatte come un completamento necessario dell'istruzione dell'esercito. Assicura poi che la spesa supererà di poco il milione.

Svolgimento di una proposta di legge.

GHIGI dà ragione di una proposta di legge di sua iniziativa diretta ad aggregare il mandamento ed il comune di Visso al circondario di Spoleto, al quale è legato da interessi e da ragioni storiche e topografiche, dimostrando gl'inconvenienti e i danni dell'aggregazione di Visso a Camerino; e prega la Camera di prendere in considerazione la sua proposta.

STELLUTI-SCALA, pur riconoscendo la verità delle ragioni esposte dall'onorevole Ghigi, non può approvare questo sistema frammentario di legislazione.

COSTA, ministro di grazia e giustizia, facendo le debite riserve, non dissente che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge.

(La Camera la prende in considerazione).

Presentazione di una relazione.

PASCOLATO presenta una relazione sopra decreti registrati con riserva.

Seguito della discussione del bilancio di grazia e giustizia.

DELLA ROCCA, parlando per fatto personale, dichiara che l'onorevole ministro ha frainteso i suoi intendimenti relativi agli Economati generali e alla Direzione del Fondo per il Culto.

BOVIO approva il concetto del ministro sulla divisione dei

due Poteri, ma non può approvare una pacificazione che a lui suona riconciliazione e quindi confusione dei due programmi. Ripete quindi al ministro il suo ammonimento: Vigilate!

FILÌ-ASTOLFONE, relatore, si compiace dei savi propositi manifestati dall'onorevole ministro nei quali pienamente concorda.

Risponde quindi all'onorevole Tozzi che le leggi del 1863 e 1867 e la successiva del 1892 abrogarono il decreto luogotenenziale del 1861 relativo alla erogazione delle rendite dell'Asse Ecclesiastico

Esamina partitamente l'opera dell'Amministrazione del Fondo per il culto e ne dimostra i vantaggi, non ritenendosi autorizzato ad entrare nelle proposte di riforma messe innanzi dall'onorevole Della Rocca.

Si associa al plauso della Camera per le dichiarazioni dell'onorevole ministro relativamente alla politica ecclesiastica, dichiarazioni che si compendiano in questa formula: nè debolezze nè provocazioni.

Tra le riforme giudiziarie reclamate da vari oratori, ritiene urgente quella che assicuri l'inamovibilità ai funzionari del Pubblico Ministero; pei quali, però, sarebbe immeritata accusa dire che abbiamo potuto mancare di indipendenza e di rettitudine.

Raccomanda al ministro di provvedere al miglioramento economico dei magistrati, parendogli che sia per essi conforto insufficiente che il guardasigilli abbia riconosciuto la loro onestà. Non crede possibile conseguire altre economie negli attuali stanziamenti di bilancio; ma pensa che l'onorevole ministro dovrebbe studiare se i nostri istituti giudiziarii rispondano tutti e interamente agli scopi e ai bisogni loro.

Insiste nel domandare l'istituzione di sezioni di Pretura dove le Preture furono soppresse, e alcune riforme nei Codici. Non concorda nelle idee espresse dal guardasigilli a proposito della legge sulle tasse di cancelleria; imperocchè quella legge ha prodotto tanti e così gravi inconvenienti da rendere necessaria una pronta riforma. E a proposito delle cancellerie, raccomanda al ministro di fare scomparire lo sconcio della gratuità dell'alunnato.

Difende la istituzione della giuria, riconoscendo che inconvenienti vi sono, ma sostenendo che questi dipendono nella maggior parte dal modo come i processi si preparono. Quanto alle spese di giustizia e al gratuito patrocinio, si unisce alle dichiarazioni del guardasigilli. (Approvazioni).

CANEGALLO parla per fatto personale, sostenendo che fu frainteso il concetto informatore della sua proposta relativa al giudice unico.

VISCHI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a proporle modificazioni alle vigenti leggi ecclesiastiche eversive allo scopo di semplificare e migliorare l'amministrazione del Fondo per il Culto, di dare pronta esecuzione all'articolo 35 della legge 7 luglio 1866, e di migliorare la condizione economica del basso clero: e passa alla discussione dei capitoli del bilancio. »

Riconosce la difficoltà di invitare la Camera alla discussione della legge promessa coll'art. 18 della legge sulle guarentigie; ma è persuaso altresì che convenga accordarsi intorno all'interpretazione delle leggi esistenti.

Loda il guardasigilli di non voler adoperare il *placet* e lo *exequatur* come arma di combattimento contro il clero; ma domanda quale sarà l'azione del Governo quando l'investito di un beneficio ecclesiastico, cospiri contro l'unità e la libertà della patria; e se il guardasigilli intenda o di revocare l'*exequatur* secondo la proposta Zanardelli, o di ricorrere al diritto comune, secondo la proposta del precedente Gabinetto.

Accenna agli scopi che dovevano proporsi le leggi eversive. E poichè quegli scopi non furono raggiunti, chiede di conoscere quale sia l'opinione del ministro intorno all'applicazione, anche ai Comuni del continente, della legge 7 luglio 1866: inquantochè se, appunto in previsione dell'articolo 35 di quella legge, furono imposti molti carichi ai comuni, è giusto che il Governo si decida dopo un trentennio a mantenere gli obblighi suoi.

Accenna anche alle chiese ricettizie, considerando insufficiente il cresciuto supplemento delle congrue parrocchiali; tanto più che questo supplemento è stato considerato come un titolo personale, o in caso di sede vacante conviene rifare tutta la via percorsa per ottenerlo. Spera che il ministro intenderà la convenienza obiettiva e politica di migliorare le condizioni del basso clero. (Bene!)

BRIN, ministro della marineria, presenta un disegno di legge per la leva di mare sui nati nel 1876.

DE NICOLÒ svolge il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'onorevole Balenzano:

« La Camera invita il Governo del Re a studiare il modo più opportuno come sottoporre allo Stato l'amministrazione delle chiese palatine di Puglia: riordinando l'organismo di quelle istituzioni a seconda delle esigenze del nuovo nostro dritto pubblico costituzionale. »

Augurandosi una pronta ed elevata discussione intorno alla politica ecclesiastica, nota intanto con compiacenza qualche sintomo che lascia sperare possibile la composizione del gran dissidio fra lo Stato e la Chiesa; e spera che il guardasigilli, trattando anche questa questione senza convenzionalismi, possa ricondurla sulla via della realtà e della sincerità.

Osserva all'onorevole Vischi che il Governo trova nelle disposizioni del Codice penale i mezzi bastevoli per reprimere possibili tentativi liberticidi per parte del clero. Ma d'altra parte occorre che lo Stato assicuri alla Chiesa, oltrechè la libertà teorica, i mezzi per funzionare; e perciò chiede la completa intangibilità del Fondo per il Culto, e che siano migliorate le condizioni del basso clero.

Ricorda una sua interpellanza intorno alla questione delle chiese palatine di Puglia: rileva essere irregolare che l'amministrazione di questo ingente patrimonio si sottragga a qualsiasi controllo; ed invita il ministro a studiare questa questione, in relazione anche al problema della politica ecclesiastica generale. (Bene!)

BRUNETTI GAETANO dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, ritenendo necessario riformare l'Istituto della Cassazione e del Pubblico Ministero, e ripartire più equamente il personale nei tribunali e nelle Corti del Regno, passa alla discussione degli articoli ».

Loda il concetto del ministro di riformare il Pubblico Ministero, estendendo a questi funzionari la garanzia della inamovibilità. Vorrebbe però che si facesse qualcosa di più; che, cioè, il Pubblico Ministero fosse reso assolutamente indipendente dal Governo.

Vorrebbe poi che la funzione del Pubblico Ministero fosse affidata a magistrati giudicanti, conformemente alle proposte di eminenti giureconsulti italiani.

Parlando dell'Istituto della Cassazione, che deve presiedere alla retta e uniforme applicazione della legge, trova assurdo che ci siano tuttora cinque Corti supreme civili, che sovente si contraddicono fra di loro.

Esorta il ministro a riformare l'Istituto del fallimento, che ormai, più che pel commerciante insolvente, è una minaccia pei creditori. (Bene!)

Rileva anche la necessità di riformare la procedura di esecuzione immobiliare, che, come ora è ordinata, rappresenta un vero disastro pel debitore e pei creditori.

Esorta infine il ministro a ripartire meglio il personale fra le varie Corti e i vari Tribunali. Presso alcune sedi, come per esempio presso uno dei tribunali della sua regione, i magistrati sono sovraccarichi di lavoro, mentre in altre sedi non hanno *quasi* lavoro.

Non condivide poi il giudizio eccessivamente pessimista espresso dall'onorevole Tripepi Demetrio sulla magistratura italiana; e dichiara che, per mente e per animo, la nostra magistratura è

nel suo complesso tale, che onora veramente il nostro paese. (Bene!)

TRINCHERA svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera approva la politica ecclesiastica iniziata dal presente Gabinetto, e passa alla discussione degli articoli. »

È lieto delle dichiarazioni fatte ieri a questo proposito dal guardasigilli, franche dichiarazioni, che ebbero meritatamente il plauso della Camera.

Prende atto specialmente della dichiarazione che i *placet* e gli *exequatur* non devono servire come arma politica, e che lo Stato non ha nè da chiedere nè da offrire transazioni al potere ecclesiastico.

L'oratore è convinto fautore, anche nella politica ecclesiastica, del regime di libertà; ma questo concetto di libertà deve essere inteso in un modo razionale.

Ora in nome di una libertà malintesa, molte volte il partito clericale cercò di imporsi, ed in altre nazioni, come nel Belgio, vi riuscì.

Ad ogni modo ritiene inutile anzi dannosa una politica di persecuzione: e lo dimostra riferendo le considerazioni svolte in proposito dal Taine.

Libertà dunque, ma libertà bene intesa, salvo sempre il diritto dello Stato di reprimere qualunque tentativo che sia diretto contro l'esistenza sua. E sotto questo punto di vista è utile che lo Stato conservi il diritto di *exequatur* o di *placet*.

Non crede si debba temere che il clericalismo risorga fra noi: ce ne affida la coscienza del popolo nostro.

Loda il ministro per aver dato corso a molti *exequatur*, che erano rimasti in sospeso.

Lo esorta a continuare nella via in cui si è messo, mostrandosi ministro liberale di Governo liberale. (Approvazioni — Congratulazioni).

MASCI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che la legge indicata con l'articolo 18 della legge 13 luglio 1871 non può farsi altrimenti che unificando le Amministrazioni esistenti, rendendone più spedito il funzionamento, e accelerando il conseguimento dei fini determinati dagli articoli 28 e 35 della legge 7 luglio 1866, dall'articolo 2 della legge 15 agosto 1867 e dalla legge 30 giugno 1892, invita il Governo a presentare analogo progetto di legge ».

FANI dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'onorevole Severi:

« La Camera invita il Governo a proporre una legge speciale che, abrogando nelle disposizioni concernenti gli uscieri giudiziari la legge 23 dicembre 1875 n. 2839, e il Regio decreto di pari data n. 2853, dia nuove norme e nuovo ordinamento al personale degli uscieri giudiziari, per ciò che riguarda la nomina e il numero dei medesimi e i corrispettivi ad essi dovuti. »

DE FELICE-GIUFFRIDA svolge un ordine del giorno sottoscritto anche dall'onorevole Zavattari, col quale si invita il Governo a studiare ed a proporre un provvedimento per la revisione dei processi, che si svolsero avanti ai tribunali militari di Massa e di Sicilia

Siffatto provvedimento gioverebbe per molti che, ingiustamente condannati per pretesi delitti comuni, non poterono fruire della amnistia. Si tratta dunque di un provvedimento di stretta giustizia, che sarà in pari tempo un'opera di pacificazione sociale. (Bene!)

GRIPPO, anche a nome dei colleghi Fani, D'Andrea, Di Giorgio, Flaùti, Napodano, Curioni, Rosano, Colosimo, Della Rocca e Placido, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che l'imperfetta applicazione della legge 8 giugno 1890 produsse disastrose conseguenze ad una schiera di giovani magistrati, entrati in carriera mercè concorso per uditore giudiziario, bandito in sullo scorcio dell'anno 1888;

« confida che il ministro saprà adottare con sollecitudine temperamenti che non facciano perdurare uno stato di cose lesivo di giusti interessi e non conforme ad equità ed a giustizia. »

Si unisce alle lodi, che tutti tributarono al guardasigilli. Ma lo invita a considerare che oggi si tratta di provvedere a un nuovo, efficace reclutamento della magistratura. Riconosce che questa è superiore ad ogni sospetto per onestà e rettitudine; ma occorre pensare anche alla cultura dei magistrati; e occorre perciò invogliare i migliori a percorrere questa carriera, che, allo stato delle cose, offre poche risorse intellettuali e materiali.

Esorta quindi il guardasigilli a rendere sempre più facile il passaggio dei giovani valenti alla magistratura collegiale.

E a questo scopo appunto tende l'ordine del giorno sottoscritto da lui e dai suoi colleghi.

GALLINI dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per l'abolizione dell'istituto del fallimento, surrogandolo con le disposizioni di diritto comune. »

Osserva che il fallimento, infamante pei commercianti onesti, è una speculazione pei negozianti disonesti. Invoca quindi il ritorno al diritto comune e l'abolizione di questo istituto medioevale che ha ormai fatto il suo tempo.

SACCHI svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a provvedere al miglioramento degli stipendi della magistratura, incominciando dal ridurre il numero dei tribunali e delle Corti d'appello ed a provvedere alla ricostituzione della Corte suprema di giustizia sottraendola ai criteri della carriera per chiamarvi soltanto le più prestanti individualità della Curia, del Foro e della Dottrina. »

Il miglioramento degli stipendi della magistratura è una assoluta necessità: è questo un problema che sopra tutti si impone. Ora, poichè non è dato aumentare gli stanziamenti, bisogna trovar i fondi necessari pel miglioramento degli stipendi, sopprimendo molte Corti e molti tribunali assolutamente inutili (Bene!)

Dimostra poi la necessità d'istituire una Corte Suprema di giustizia, che sia la custode delle tradizioni giuridiche italiane, e che sia sottratta ai criteri di carriera. A questa Corte Suprema competerà l'altissimo compito di mantenere la divisione dei poteri e i limiti delle rispettive competenze. (Bene!)

TASSI, a nome anche degli onorevoli Severi, Basetti, Luzzatto R., Garavetti e Sacchi, dà ragione dei seguenti ordini del giorno:

« La Camera invita il Governo a portare al limite prefisso dalla legge 8 giugno 1890 lo stipendio dei pretori, come si è fatto quasi totalmente pei magistrati superiori, e a formare nel tempo stesso una categoria unica dei pretori almeno agli effetti della promozione. »

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè la prova della povertà dei ricorrenti in Cassazione, agli effetti dell'art. 656 ultima parte del Codice di procedura penale, sia affidato a documenti incensurabili del Supremo Collegio, e a riformare secondo ragione, giustizia ed umanità l'istituto del casellario giudiziale. »

Insiste specialmente sulla opportunità di riformare il casellario giudiziale, che, come è ora costituito, rappresenta un marchio indelebile, per chi, anche essendo stato assoluto, ebbe a che fare colla giustizia penale. Confida che l'onorevole guardasigilli vorrà prendere in considerazione le proposte che sono enunciate negli ordini del giorno presentati. (Benissimo! — Approvazioni).

COSTA, ministro guardasigilli, ringrazia l'onorevole Trinchera per avere, col suo elevato discorso, illustrato i suoi concetti intorno alla politica ecclesiastica.

Agli onorevoli Vischi e Masci, risponde ripetendo le dichiarazioni fatte ieri circa il riordinamento del patrimonio ecclesiastico e la liquidazione di quello proveniente dalle leggi eversive.

Dichiara poi che, compiuta la liquidazione, i Comuni avranno ciò che fu loro promesso per legge: e sarà cura del Governo che ciò avvenga al più presto possibile.

All'onorevole De Nicolò osserva che le Chiese palatine pugliesi sfuggirono alle leggi eversive: il Governo, interprete del desiderio del Re, che ha la suprema vigilanza su queste istituzioni,

fece il possibile per indirizzare a fini sociali una parte almeno di quel ragguardevole patrimonio.

Tuttavia il Governo studierà di migliorare ancora quell'amministrazione.

Agli onorevoli Sacchi e Brunetti Gaetano, e agli altri che trattarono dell'ordinamento della Suprema magistratura, dichiara che questa questione si impone all'attenzione sua, come fu obietto di studi da parte dei suoi predecessori.

Egli si varrà di questi studi per far sì che anche il nostro paese abbia una Corte veramente unica e suprema.

Ripete i suoi intendimenti circa all'inamovibilità dei funzionari del Pubblico Ministero.

All'onorevole Fani promette che, senza aggravare l'onere dello Stato per le pensioni, pur tuttavia cercherà di migliorare la sorte degli uscieri.

All'onorevole Grippo dichiara che non sa se sia nei poteri del Governo agevolare la carriera dei magistrati nominati uditori nel 1888.

Aggiunge che intende tener fermi i concetti della legge del 1890 sulle nomine e promozioni; ma intende render possibile una più larga selezione degli elementi migliori.

All'onorevole Gallini dice che la quistione del fallimento è ora allo studio presso una Commissione composta di eminenti giureconsulti.

All'onorevole Sacchi, che parlò anche della necessità di migliorare gli stipendi della magistratura, ripete di non poter fare una promessa in proposito.

Non è il caso di pensare al miglioramento degli stipendi finchè non sia migliorato il reclutamento dei magistrati. (Commenti).

Inoltre questa questione è collegata con l'altra ardua questione della riduzione delle sedi giudiziarie.

Ora il Governo non crede giunto il momento di affrontare questa questione. (Commenti).

All'onorevole Tassi risponde che tutte le economie derivate dalla nuova circoscrizione delle preture furono destinate a migliorare gli stipendi dei pretori; si è dunque fatto per questi tutto ciò che che era possibile, e nelle presenti condizioni del bilancio deve con suo dolore riconoscere di non poter far di più.

Quanto alla questione della prova della povertà in Cassazione, osserva che, se molto severa è la Corte nell'apprezzare i documenti esibiti, i sindaci son viceversa troppo larghi nel rilasciarli. (Commenti).

Quanto al casellario giudiziale, di cui anche parlò l'onorevole Tassi, osserva che possono ottenere i certificati penali le sole autorità ed i terzi soltanto per motivi gravi e giustificati. Inoltre la legge offre il modo di correggere gli errori giudiziali.

All'onorevole De Felice dice che i condannati per reato comune (omicidio e mancato omicidio) dai tribunali eccezionali sono al più sette o otto.

Voci all'estrema sinistra: Sono più di trenta.

COSTA, ministro guardasigilli. Ad ogni modo non potrebbe provvedersi che per legge, e questo il Governo non crede opportuno di fare.

Se l'onorevole De Felice diffida delle sentenze dei tribunali militari, l'oratore invece è convinto che essi siano il miglior giurì che si possa desiderare, per l'altissimo sentimento d'onore che ispira i militari. (Commenti prolungati). Dichiara che nessuna passione politica ha presieduto alla loro sentenza.

Il Governo per ora non può far nulla per questi condannati. Solo col tempo si vedrà se si possa migliorare la loro sorte. (Approvazioni — Interruzioni dell'onorevole De Felice, che vien richiamato dal presidente).

Dichiara di accettare l'ordine del giorno Trinchera relativo alla politica ecclesiastica.

DE FELICE-GIUFFRIDA non può approvare l'apologia dei tribunali eccezionali fatta dal guardasigilli. Osserva che lo stesso onorevole Di Rudinì trovò eccessive le condanne di quei tribunali, e che anche un avvocato fiscale ne disapprovò l'opera.

Ricorda la condanna del Molinari, che fu dovuta subito correggere, tanto era enorme.

Spera quindi tuttora che il Governo vorrà cancellare gli ultimi tristi ricordi di questi tribunali.

SACCHI rileva che gli esami di uditore danno risultati sempre peggiori. Ciò prova la necessità di migliorare gli stipendi della magistratura.

TASSI, dolente che il ministro non abbia accolto nessuna delle sue proposte, non può accogliere gli apprezzamenti del guardasigilli.

PRESIDENTE avverte che, essendo stati ritirati tutti gli ordini del giorno, salvo quello dell'onorevole Trinchera, deve venirsi ai voti su di questo, che è accettato dal Governo.

BARZILAI osserva che una discussione ampia su questo grave argomento non si è fatta, e che il presidente del Consiglio non ha manifestato il pensier suo in proposito. (È vero!).

TRINCHERA, per evitare questioni, ritira il suo ordine del giorno.

Mozione e interrogazioni.

MINISCALCHI, segretario, ne dà lettura:

« La Camera invita il Governo a raccogliere in un testo unico le leggi che disciplinano la riscossione dei dazi interni di consumo, chiarendone anche la parola per guisa che vengano dissipate le molteplici dubbiezze a seconda dei responsi della patria giurisprudenza, e i cittadini sappiano come contenersi in materia così fiscale, senza dipendere dall'arbitrio degli appaltatori od agenti daziari, o dalle oscitanze interpretative dei magistrati.

« Tassi, Fasce, Basetti, Pipitone, Pantano, A. Sanguinetti, Sani Severino, Palberti, Calleri, Gallini, Anselmi, Goja, Marsengo, Salaris e Barzilai ».

« Il sottoscritto interroga i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se e quali provvedimenti intendano adottare a favore dei numerosi operai di Calcinaia costretti a rimpatriare dalla Francia, e se non credano venuto il momento opportuno di dar mano immediatamente a quei lavori di bonifica del lago di Bientina per i quali furono stanziati i fondi necessari con la legge 30 dicembre 1888 n. 5879.

« Tizzoni. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro del tesoro sulle ragioni, che determinarono il recente collocamento in disponibilità di un alto funzionario del suo Ministero, e se siano vere le voci corse di gravi irregolarità, che si sarebbero riscontrate nella divisione diretta dal funzionario stesso.

« Santini. »

« I sottoscritti chiedono interrogare l'onorevole ministro dell'interno circa gli arresti avvenuti in Russi in seguito ad una dimostrazione popolare contro la Giunta comunale.

« Imbriani-Poerio, Caldesi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, se intenda con altri provvedimenti legislativi rendere davvero sicuro e pronto il pagamento dei mensili ai maestri elementari.

« Vischi. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti, che intende prendere per la mancanza dei segni d'allarme sui diretti della rete Adriatica.

« Pavia. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della guerra se abbia fondamento la voce diffusasi in Casale sul trasferimento da quella città della sede del secondo reggimento genio.

« Calleri. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri di agricoltura e commercio e delle finanze, se credano presentare un disegno

di legge per rendere obbligatorio il saggio ed il marchio dei lavori d'oro e d'argento.

« D'Alife. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa il sindaco di Colletorto.

« Imbriani-Poerio. »

« Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno circa la condotta del direttore della colonia penale di Tremiti, signor De Rosa.

« Imbriani-Poerio. »

DE BERNARDIS, sottosegretario di Stato del Tesoro, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Santini, dice che un alto funzionario del Ministero del Tesoro, allontanatosi per pochi giorni da Roma per motivi di famiglia, non è più tornato, e di lui non si hanno più notizie. Il Governo dovette quindi sospenderlo.

Afferma che nessuna irregolarità fu riscontrata nel Ministero. Le ragioni della scomparsa di quel funzionario sarebbero di carattere assolutamente privato.

SANTINI prende atto e ringrazia.

La seduta termina alle 19,55.

DIARIO ESTERO

Sulla presa di Suarda, che sembra molto più importante di quella di Firket, i giornali inglesi pubblicano il seguente dispaccio ufficiale:

« Lunedì mattina, la cavalleria egiziana, capitanata dal maggiore Buru-Murdoch e partita per inseguire i fuggitivi di Firket, è arrivata innanzi a Suarda che era stata abbandonata dai dervisci. La cavalleria occupò la piazza, si impadronì delle sue provvigioni e dei cammelli che vi si trovavano in gran numero; essa catturò pure alcuni battelli dei dervisci che tentavano di attraversare il fiume e fece altri 40 prigionieri da aggiungersi ai 200 precedenti. Eccettuati i prigionieri, tutti i dervisci al nord di Suarda sarebbero stati uccisi.

« Il sirdar Kitchener, rimasto a Firket, inviò delle truppe d'infanteria a raggiungere la cavalleria egiziana a Suarda e ad occupare fortemente quella posizione che è eccellente.

« La Regina ha telegrafato a lord Cromer di trasmettere le sue felicitazioni al sirdar ed alle truppe da lui capitanate. »

* *
*

La *Kölnische Zeitung* annunzia che l'ambasciatore straordinario della China, Li-Hung Chang, arriverà il 14 corrente a Berlino per far visita alla Corte di Germania. Il diplomatico chinese si recherà il 16 corrente a Friedrichesruhe dove avrà un colloquio col Principe di Bismarck.

* *
*

La questione dell'arbitrato internazionale è stata oggetto, al Consiglio nazionale svizzero, di una discussione che, al dire dell'*Indépendence Belge* non è priva d'interesse. Come è noto, più d'una volta fu fatta parola di un trattato permanente di arbitrato tra la Svizzera e gli Stati Uniti d'America. Ora, nel suo rapporto sulla gestione amministrativa, il Consiglio federale ha constatato che non vi era nulla di nuovo da segnalare a proposito della conclusione di questo trattato.

Il sig. Gobet, uno dei membri svizzeri dell'Associazione interparlamentare internazionale, ha stimato di dover interpellare in proposito il Consiglio federale. Esso ha rammentato che questa questione pende fino dal 1882. Il sig. Blaine, allora segretario di Stato per gli affari esteri, sembrava molto favorevole alle conclusioni di un trattato permanente, ma poi per il cambiamento avvenuto nella Presidenza degli Stati Uniti, la faccenda venne rinviata. Ciò che è certo si è che non si è potuto finora ottenere la conclusione di un trattato, mentre era precisamente il Gabinetto di Washington che lo aveva proposto. Il sig. Gobet ha pregato, in conseguenza, il Consiglio federale di insistere nuovamente a Washington per ottenere una risposta definitiva, fosse pure negativa.

Il sig. Lachenal, Presidente della Confederazione, ha risposto che se il Consiglio federale fu laconico nel suo rapporto gli è perchè, in fatti, la questione non aveva avuto ancora una soluzione. Ma il Consiglio federale se ne è occupato più di una volta, aggiunse il Presidente, ed ha incaricato il ministro svizzero a Washington di intervenire presso il Governo federale. Sgraziatamente le pratiche fatte non ebbero il successo desiderato.

Il Presidente, a nome del Consiglio federale, ha rinnovato l'assicurazione che profitterebbe di tutte le occasioni che si presentassero per rammentare al Governo degli Stati Uniti l'interesse morale che si connette alla conclusione di un trattato permanente.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

S. A. R. la Duchessa di Genova, madre, giunse ieri alla sua villa di Stresa.

Premiazione.— Ieri, nell'aula massima del Collegio Romano, ebbe luogo la premiazione alle alunne della scuola professionale *Regina Margherita*, diretta dalla signora Amalia Rebeghini-Prandi.

S. M. la Regina intervenne alla cerimonia, alla quale assistettero pure S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione on. Gianturco, il Sindaco di Roma Principe Ruspoli, l'assessore della Pubblica Istruzione comm. Cruciani-Alibrandi, — che fece il discorso di prammatica, — altre Autorità e moltissimi invitati.

La premiazione riuscì interessante, e S. M. la Regina nel lasciare il Collegio Romano venne vivamente acclamata dalla folla e dai numerosi parenti delle alunne.

Flora dei monumenti romani. — Leggiamo nel *Bollettino del Ministero della Pubblica Istruzione*:

Il soprintendente della Badia monumentale di Trisulti, sac. Vincenzo Renzi, ha offerto una partita di piante e di semi pel prossimo autunno.

Il sig. Augusto Cecchi, pittore, ha offerto cento cespugli di rosa canina da piantarsi per adornamento delle macere che fiancheggiano la via Appia Antica.

L'abate di Montevergine, P. Vittore Corvaja, ha offerto una collezione d'arbusti e semi di fiori delle montagne d'Avellino.

Processo Baratieri. — L'*Agenzia Stefani* ha dall'Asmara che ieri l'altro il tribunale giudicante il generale Baratieri non tenne udienza.

Nella seduta di ieri del tribunale di guerra all'Asmara si terminò l'audizione dei testi. La difesa rinunziò a diversi testimoni e se ne richiamarono alcuni dei già esaminati per averne schiarimenti.

Dopo ciò venne letta la deposizione del generale Ellena, quella dell'on. Biancheri, ed i telegrammi del colonnello Arimondi, relativi al seppellimento dei morti.

Indi ebbe la parola il sostituto avvocato generale, Bacci, perchè esponesse le sue conclusioni. Egli ritenne provato il primo capo d'imputazione, il quale secondo l'atto d'accusa è così formulato:

« Per motivi inescusabili decise il 1° marzo 1896 un attacco contro l'esercito nemico in condizioni tali da rendere inevitabile, come pur troppo avvenne, la sconfitta delle truppe affidate al suo comando ».

Relativamente al secondo capo d'imputazione il sostituto avvocato generale escluse a carico del generale Baratieri l'abbandono del comando. Ritenne invece che vi fossero gli estremi dell'altro reato previsto dall'art. 74 del Codice penale militare.

In conclusione chiese la condanna dell'imputato a dieci anni di reclusione militare ed alle pene accessorie.

Rimpatrio. — Ieri partì da Massaua il piroscafo *Iniziativa*, con truppe, e da Porto Said proseguì per Napoli il piroscafo *Domenico Balduino* con a bordo il 2° battaglione alpini ed un drappello presidiario formanti un totale di 719 uomini.

Col piroscafo *Iniziativa* rimpatriano i seguenti ufficiali e reparti di truppa:

Colonnello Pittaluga, di stato maggiore;

Tenente colonnello Amoretti, di artiglieria;

Capitani: Deliberto d'artiglieria, Catalano dei bersaglieri, Fumel e Bellavita di fanteria, Lupinacci veterinario;

Tenenti: Tappi, Cavallo, Valentini, Cermelli e Scipioni d'artiglieria, Poggi di fanteria.

Truppa: 1ª e 2ª batteria e isolati, totale 392 uomini.

Parte in licenza il capitano medico De Martino.

Inaugurazioni. — A Grosseto ebbe ieri luogo l'inaugurazione dell'acquedotto. Essa riuscì splendidamente pel concorso della popolazione e di associazioni di tutta la provincia.

Il Sindaco, sig. Carlo Ponticelli, pronunziò un applaudito discorso ricordando gli uomini benemeriti del bonificamento ed augurando, in nome del Re, prospero avvenire a Grosseto.

Fu indi inaugurato il monumento ai caduti nelle patrie battaglie appartenenti a quella provincia ed eretto sul piazzale esterno della Barriera

Fatta la consegna del monumento dal Presidente della Società dei Reduci al Sindaco, questi parlò ricordando i fasti del risorgimento nazionale.

Indi parlò, applaudito, l'on. Socci.

La città era in festa.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Montebello*, della N. G. I., giunse ieri a Massaua; il piroscafo *Entella*, anche della N. G. I., stamane ha proseguito da Suez per Massaua; il piroscafo *Werra*, della N. L., partì ieri da Genova per New-York; il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della linea La Veloce, proseguì ieri da Barcellona per Las Palmas ed il piroscafo *Vincenzo Florio*, della N. G. I., giunse ieri l'altro a Bombay.

Roma. — Spettacoli di questa sera:

Costanzi — *Le fine di Sodoma*, ore 21.

Nazionale — *Mignon*, ore 21.

Valle — *Casa vecchia*, ore 21.

Quirino — *Trovatore*, ore 21.

Panorama Nazionale — *Le Lieure* (Via Mortaro, 17) *Russia*.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA, 11. — *Camera dei Comuni*. — Il Segretario di Stato per le Colonie, Chamberlain, annunzia che i quattro principali membri del Comitato della Riforma a Pretoria sono stati messi in libertà, in seguito a pagamento di 25,000 lire sterline per ciascuno e dietro la promessa di non immischiarsi più nella politica del paese sotto pena del bando perpetuo.

Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, dichiara che nessuna proposta di cedere l'isola di Candia alla Grecia è stata fatta al Governo inglese, il quale, dal suo canto, non ha intenzione di prenderne l'iniziativa.

COSTANTINOPOLI, 11. — La Porta si propone d'inviare due battaglioni nell'isola di Candia, portandovi così l'effettivo delle truppe turche a 20,000 uomini.

La Porta ha intenzione di emanare un proclama per invitare i Candiotti a deporre le armi ed a presentare le loro rivendicazioni all'Assemblea candiotta. In caso di rifiuto l'insurrezione verrà repressa rigorosamente.

LONDRA, 11 — Il processo Jamenson è stato aggiornato.

LONDRA, 11 — *Camera dei Comuni* — *(Continuazione)*. — Rispondendo ad analoga interregazione, il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, dice che il Governo inglese fece rimostranze amichevoli al Governo italiano circa la pubblicazione di alcuni dispacci contenuti nel *Libro Verde* senza avernelo previamente consultato.

Soggiunge che il Governo britannico non ha intenzione di entrare in una discussione su quei dispacci.

Termina dichiarando che il Governo italiano spiegò che la pubblicazione di quei dispacci fu fatta in circostanze eccezionali.

BUDAPEST, 11. — Nell'odierna seduta della Commissione degli Affari esteri della Delegazione ungherese, dopo il relatore Falk, altri oratori prendono la parola sulla questione d'Oriente e sull'attitudine della Russia.

Il Ministro degli esteri, conte Goluchowski, ringrazia che sia stato riconosciuto che la sua Esposizione ha caratterizzato gli scopi della sua politica e i mezzi coi quali si propone di raggiungerli. Per quanto la previdenza umana lo consente, egli spera che l'avvenire non lo smentirà.

Quanto alla Turchia rileva che, parlando nella sua Esposizione sulle riforme, non intendeva riferirsi a riforme nel senso europeo, ma soltanto alla creazione di uno stato di cose tollerabile. E questo è possibile poichè nelle provincie, alla cui testa sono buoni governatori, l'ordine non fu turbato. Ora si tratta in verità soltanto di purificare gli organi dell'Amministrazione per eliminare almeno i maggiori inconvenienti.

Riguardo alla questione d'Oriente in generale, il conte Goluchowski dichiara dividere completamente il parere del conte Andrassy, che, cioè, bisogna cercare di localizzare qualsiasi incidente sorga ed ottenere l'unanimità delle Potenze. E questo è lo scopo che cerchiamo raggiungere.

Il Ministro ringrazia il delegato Berseviczy per avere riconosciuto che la situazione in Rumania migliorò sensibilmente. Non si deve pretendere di più. Nessun Ministero rumeno può proibire ai suoi connazionali di dividere la gioia ed i dolori coi fratelli che vivono al di là delle frontiere, ma noi non permetteremo atti che possano aumentare le difficoltà nella nostra Monarchia.

Quanto alla politica della Russia il Ministro dichiara, coll'appoggio dei fatti, che ha piena fiducia che la Russia manterrà la sua politica attuale, che consiste nel rispettare i trattati e nell'evitare ogni immistione isolata negli affari balcanici.

Il Ministro rileva poi non aver detto che l'influenza delle varie potenze sulla politica della Bulgaria sarebbe cambiata. La riconciliazione della Bulgaria colla Russia, che noi abbiamo sempre appoggiata, è anche per noi un lieto avvenimento. Ciò non significa però la conquista morale della Bulgaria da parte della Russia. I Bulgari hanno un carattere troppo indipendente per gettarsi assolutamente nelle braccia di una potenza estera qualsiasi. È naturalissimo che i Bulgari sieno soddisfatti d'avere avuto dopo dieci anni il riconoscimento della Russia da tanto tempo desiderato. Un'azione predominante della Russia non si fa però sentire.

La Commissione approvò all'unanimità una mozione di piena fiducia nella politica del conte Goluchowski. Indi il bilancio degli affari esteri fu approvato.

BUDAPEST, 11. — Nella Commissione del Bilancio della Delegazione ungherese, il Ministro delle finanze comune, di Kallay, dichiara che un progetto è già preparato per la creazione di un'assemblea nel distretto autonomo della Bosnia-Erzegovina. Tale progetto esclude naturalmente che l'Assemblea si occupi di politica e di religione, ma permette la critica dello stato di cose attuale e il diritto di petizione.

Il Ministro dichiara che desidererebbe altresì che la Bosnia e l'Erzegovina contribuissero alle spese comuni della Monarchia. Ma ora, soggiunge, tale contributo sarebbe così tenue, che la questione non ha importanza. E' interesse vitale della Monarchia che la nostra posizione sia salda nei paesi occupati. I vicini debbono sapere che questa posizione non può essere toccata senza pericolo. La Bosnia e l'Erzogovina devono rimanere per ciascuno il *Noli me tangere*.

Sono questi gli interessi che le nostre truppe devono tutelare nelle provincie occupate; non solo, cioè, proteggere la Bosnia e l'Erzegovina, ma la Monarchia. Quindi la Monarchia deve essere decisa a fare sacrifizi.

La Commissione approva il credito per l'occupazione delle Bosnia e l'Erzegovina.

BUENOS-AYRES, 12. — Ieri ebbe luogo, con grande solennità, l'inaugurazione del monumento eretto a Serafino Balestra per cura degli Argentini e degli italiani.

La cerimonia riuscì imponente. Grande folla.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano
Il dì 11 giugno 1896

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì	762.3
Umidità relativa a mezzodì	50
Vento a mezzodì	SW moderato.
Cielo	3/4 coperto.
Termometro centigrado	Massimo 23.°6. Minimo 16.°8.
Pioggia in 24 ore:	— —

Li 11 giugno 1896.

In Europa pressione ancora bassa al Centro, 751 mm.; abbastanza elevata al SW; 766 Madrid, Algeri.

In Italia nelle 24 ore: barometro aumentato di 2 a 5 mm. dal N al S; temperatura diminuita al S, aumentata altrove; ancora pioggie sul continente, qualche temporale al N e Centro; venti freschi del 3° quadrante con mare mosso ed agitato sulla costa tirrenica.

Stamane: cielo sereno sul versante meridionale Adriatico, coperto o nuvoloso altrove; venti freschi del 3° quadrante dovunque.

Barometro: 758 Milano; 759 Forlì, Porto Maurizio; 760 Perugia; 762 Sassari, Napoli, Lecce; 761 Catania.

Mare mosso o agitato sul Tirreno.

Probabilità: venti freschi intorno al ponente; cielo vario con qualche pioggia o temporale; mare mosso od agitato costa tirrenica.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 11 giugno 1896.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	21 3	12 9
Genova	3/4 coperto	legg. mosso	20 2	14 7
Massa Carrara	piovoso	legg. mosso	21 5	13 9
Cuneo	coperto	—	18 4	10 6
Torino	coperto	—	18 2	12 7
Alessandria	coperto	—	20 5	13 7
Novara	coperto	—	21 2	11 4
Domodossola	piovoso	—	18 4	9 0
Pavia	nebbioso	—	22 0	11 6
Milano	coperto	—	21 2	12 8
Sondrio	coperto	—	19 6	11 5
Bergamo	coperto	—	17 3	11 2
Brescia	coperto	—	20 5	13 5
Cremona	3/4 coperto	—	22 0	13 7
Mantova	3/4 coperto	—	23 0	17 0
Verona	coperto	—	22 1	16 3
Belluno	3/4 coperto	—	18 6	10 5
Udine	3/4 coperto	—	21 2	13 0
Treviso	1/4 coperto	—	22 4	14 9
Venezia	1/4 coperto	calmo	22 4	17 0
Padova	3/4 coperto	—	20 6	14 0
Rovigo	1/2 coperto	—	21 3	14 3
Piacenza	3/4 coperto	—	20 1	12 6
Parma	3/4 coperto	—	21 1	14 1
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	20 9	14 0
Modena	1/2 coperto	—	22 0	11 9
Ferrara	1/2 coperto	—	22 0	15 0
Bologna	1/2 coperto	—	21 6	11 9
Ravenna	1/4 coperto	—	25 0	11 0
Forlì	3/4 coperto	—	22 4	13 2
Pesaro	3/4 coperto	calmo	22 7	13 6
Ancona	1/2 coperto	legg. mosso	21 7	16 2
Urbino	3/4 coperto	—	21 7	12 2
Macerata	3/4 coperto	—	21 7	14 2
Ascoli Piceno	sereno	—	23 0	14 8
Perugia	1/4 coperto	—	22 8	12 4
Camerino	3/4 coperto	—	20 0	12 0
Pisa	coperto	—	22 6	13 4
Livorno	coperto	molto agitato	22 0	16 2
Firenze	piovoso	—	21 4	15 1
Arezzo	1/2 coperto	—	20 5	12 3
Siena	1/2 coperto	—	19 5	12 4
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	24 0	16 8
Teramo	1/4 coperto	—	24 8	16 1
Chieti	3/4 coperto	—	20 9	11 4
Aquila	3/4 coperto	—	20 1	10 7
Agnone	1/4 coperto	—	21 0	9 2
Foggia	sereno	—	29 1	15 9
Bari	sereno	calmo	23 4	14 0
Lecce	sereno	—	28 9	16 0
Caserta	3/4 coperto	—	25 4	13 4
Napoli	3/4 coperto	calmo	22 0	16 2
Benevento	1/4 coperto	—	25 0	12 8
Avellino	1/2 coperto	—	23 3	11 5
Salerno	—	—	—	—
Potenza	sereno	—	19 9	9 9
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	18 2	8 4
Reggio Calabria	3/4 coperto	mosso	23 0	17 0
Trapani	1/2 coperto	calmo	21 9	16 3
Palermo	nebbioso	calmo	26 9	11 0
Porto Empedocle	3/4 coperto	mosso	27 0	18 0
Caltanissetta	sereno	—	22 6	12 8
Messina	1/2 coperto	calmo	23 4	18 6
Catania	1/2 coperto	legg. mosso	25 3	14 9
Siracusa	3/4 coperto	legg. mosso	25 0	14 6
Cagliari	sereno	calmo	—	15 5
Sassari	coperto	—	22 3	13 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 11 Giugno 1896.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 gen. 96			RENDITA 5 % 1ª grida		— —	95,45 47½ 45 40 37 ½).		— —
			» 2ª grida	95,37½ 35	95 37			— —
			detta in cartelle di L. 50 a 200	95,37½	— —			— —
»			» » di L. 25	95,60	— —			— —
»			» » di L. 10		— —			— —
			» » di L. 5		— —			— —
1 apr. 96			detta 4 ½ %	101,22½	— —			— —
			» » in cartelle di L. 45 a 180	101,40	— —			— —
»			» » » 3 a 45		— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			101 —
»			» » » interamente liberati		— —			101 —
»			detta 4 %		— —			95 35
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
»			» 2ª grida		— —			56 —
			» piccolo taglio		— —			— —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			100 25
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5 % (stamp.)		— —			96 —
»			Prestito Romano Blount 5 %	101,25	— —			— —
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 gen. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 apr. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			477 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			467 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			318 50
»	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			492 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			499 —
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 ½ %		— —			499 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 gen. 96	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			681 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			518 50
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			742 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			140 —
1 gen. 96	500	500	» » Istituto Italiano di Credito Fondiario		— —			440 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —	341½ 340 337 340		— —
15 apr. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —	816 818		— —
1 gen. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1240 —
1 gen. 93	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua		— —	218		— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			15 —
1 gen. 94	150	150	» » dei Molini e Magazz. Generali		— —			71 50
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			200 —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus		— —			224 —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		— —			319 —
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			119 —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			115 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			22 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			520 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			90 —
»	250	125	» » - Vita		— —			217 —

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI		IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 gen. 96	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89		— —			289 50
1 lug. 93	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			460 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			195 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			78 —
»	500	500	» » Acqua Marcia		— —			515 —
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
»	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			170 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
»	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.					
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			54 —
1 gen. 89	83,33	83,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 ott. 90	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di Firenze	Genova	Milano	Napoli	Torino
2	Francia	90 giorni	— —	106 40	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	106 95	— —	103 97½	107 02½ 107	107 103 97½	106 90	106 92½ 106 (57½
2	Londra	90 giorni	— —	26 77½	26 80	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	— —	26 90	— —	26 94½ 93	26 94	26 90 85	26 93
	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
	Germania	Chêque	— —	131 95	— —	132 132 02½	131 95	132 20 131 90	131 95

Risposta dei premi . . 26 giugno
Prezzi di Compensazione 26 »

Compensazione . . . 27 giugno
Liquidazione . . . . 30 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1896

Rendita 5 %	93 70
detta 4 ½ %	100 —
detta 4 %	93 70
detta 3 %	56 —
Prestito Rothschild	— —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	
» dette (1ª Emissione) 4 %	462 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	322 —
» » » B. d'It. 4 %	492 —
» » » » 4 ½ %	499 —
Azioni Ferr. Meridionali	670 —
» » Mediterranee	510 —
» Banca d'Italia	720 —
» Banco di Roma	140 —
» Istituto It. Cred. Fond.	410 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	293 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	810 —
» » Acqua Marcia	1235 —
» » Condotte d'acqua	214 —
» » Immobiliare	15 —
Azioni Soc. Molini Mag. Gen.	70 —
» » Gener. Illuminaz.	200 —
» » An. Tramway-Om.	217 —
» » Navig. Gen. Ital.	315 —
» » Metallurgica Ital.	166 —
» » Piccola Borsa di Roma	116 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risanamento di Napoli	20 —
» » Credito Italiano	525 —
» Fondiaria Incendio	95 —
» » Vita	216 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	285 —
» Strade Ferr. del Tirreno	455 —
» Soc. Immobiliare	200 —
» » » 4 %	70 —
» Ferr. Soc. della Sard.	280 —
» Ferr. Napoli - Ottaiano (5 % oro)	170 —
Azioni Banca Generale	55 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

10 giugno 1896.

Consolidato 5 % contante . . . . L. 95 044
Consolidato 3 % contante . . . . » 56 50

La Commissione Sindacale

AUGUSTO PALLADINI.
LEONIERO ROSELLINI.
ORESTE PUERI.

Visto: Il Deputato di Borsa: ALESSANDRO RUGGERI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI. Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.